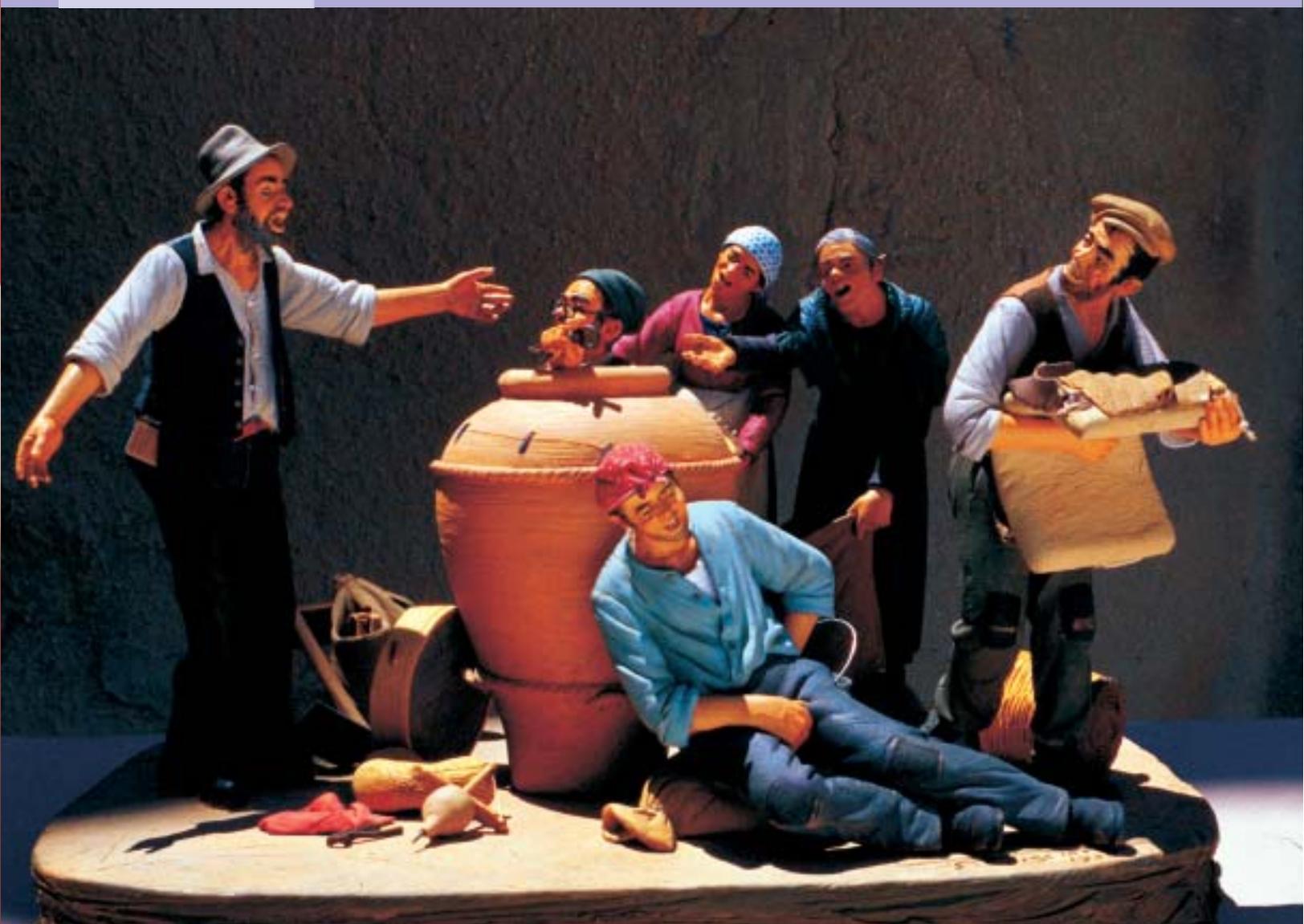


Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXX - n. 1

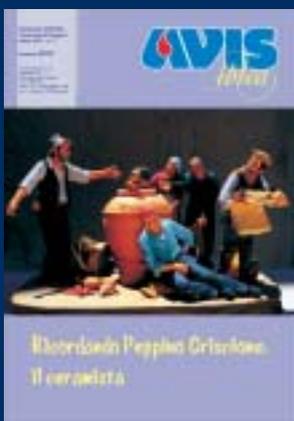
Inverno 2014

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

AVIS
ibilea



Ricordando Peppino Criscione,
il ceramista



Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXX - n. 1
Inverno 2014

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a
Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Giovanni Dimartino

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione
Franco Bussetti
Laura Curella
Emanuele Fidone
Carmen Guastella
Gianna Leggio
Gaetano Lo Monaco
Turi Schinà

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie
Archivio Avis Comunale

Progetto grafico
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Stampato dalla
Coop. C.D.B. Ragusa
Tel. e Fax 0932 667976
nel mese di febbraio 2014

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



S O M M A R I O

- 1** — Editoriale - Con gli occhi e le parole dei bambini
- 2** — La voce del presidente - Ancora al servizio della società
- 3** — Lettere in redazione - "La mia via con l'Avis" - "Ho superato la paura"
- 4** — Attualità - Recuperare i giovani al volontariato
- 6** — Società - Management aziendale per il no-profit
- 7** — Attualità - Accredimento: la nuova sfida
- 8** — Informazione Sanitaria - La scoliosi: non sottovalutiamola!
- 10** — Innovazione - Un nuovo software per la raccolta delle piastrine
- 12** — Statistiche - Estate 2013: superato il limite delle 5.000 donazioni
- 13** — Cronache locali - Tra divise e tricolori
- 14** — Sanità - Allergie e donazione: meglio donare in estate
- 15** — — In visita a Ragusa i responsabili "sangue" della Francia
- 16** — Formazione - Insieme per l'accredimento - Uno slogan: "SocializzAvis"
- 17** — Scuola - Grazie al liceo "Umberto I"
- 18** — Sanità - Per la sicurezza nelle trasfusioni
- 19** — — Fantasticamente AVIS
- 20** — Cronache locali - Da Modena per il "Tilt training Avis"
- 21** — Scaffale - Omaggio a Peppino Criscione
- 22** — La finestra di fronte - Un "Raggio di Sole" per l'autunno
- 23** — Senza frontiere - Se la solidarietà potesse avere un suo alfabeto...
"A" starebbe per accoglienza
- 24** — Ricordi - Ricordando Enrico nicolini
- 25** — Il mondo a tavola - Falafel di quinoa e legumi
- 26** — Psicologia - Come crescono gli adolescenti
- 28** — Rubrica sanitaria - Analisi del fegato: bilirubinemia

In copertina una scultura in terracotta di Giuseppe Criscione, scomparso nel 2013 dopo una vita dedicata all'arte ed alla Sicilia, che rilegge con magica immediatezza narrativa la novella pirandelliana de "La Giara".

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



CON GLI OCCHI E LE PAROLE DEI BAMBINI

Nei giorni scorsi nell'ambito di una iniziativa promossa dalla Caritas di Ragusa con la collaborazione del Rotary Club e con il contributo della Fondazione Rotary, ho avuto la possibilità di seguire un incontro sui temi della pace e della comprensione internazionale in una visione segnata dalla multiculturalità in una scuola cittadina di Ragusa dove particolarmente significativo è il tema della convivenza, negli stessi banchi, di bambini e bambine di nazionalità, cultura, religione e lingua diverse. Condotta da Vincenzo La Monica con equilibrata fantasia, l'incontro educativo mi ha permesso -ormai io da tempo lontano dai temi dell'infanzia per ovvi motivi anagrafici- di cogliere (e sarebbe assai utile che periodicamente provassimo a farlo un po' tutti) quanta ricchezza c'è nelle parole sincere, immediate, libere, straordinariamente positive, dei bambini che coniugano con entusiasmo la loro intatta preziosa gioia di vivere in uno straordinario magico abbraccio di un girotondo senza tempo.

* * * * *

Ed ho provato a pensare quanta meraviglia se solo si riuscisse -la suggestione dell'utopia- a fare in modo che quella visione pulita, da cielo azzurro senza nuvole, di innata istintiva solidarietà, di voglia di ignorare le diversità o meglio di coglierle per farle diventare una occasione di crescita e di arricchimento, come riesce immancabilmente ai più giovani, restasse intatta nel tempo e non subisse invece, non appena arrivano le prime lusinghe della competizione, le prime provocazioni dei conflitti, i primi tradimenti, le prime esigenze di insincerità, l'aggressione devastante del compromesso e della convenzione di facciata scivolando verso il buio della incomprendimento.

* * * * *

Un mondo a misura di bambini, una società dove la voce di chi si oppone ai compromessi e riesce a restare fino in fondo sé stesso è determinante, lo spazio per le certezze della serenità che non è la negazione del dolore ma la capacità di sopportarlo e di superarlo: resta l'illusione che va ancora coltivata nonostante tutto, perché abbiamo il dovere di farlo. Contro le tante, troppe delusioni di una società che ci riserva oggi le invettive della politica, le nefandezze della casta, le perversioni dei social network, le malinconie degli sfruttamenti, le ingiurie della violenza, l'atrocità delle guerre e delle oppressioni, le assenze dei giovani dal volontariato, il boom degli egoismi, la indiscriminata difesa dei privilegi, bisogna provare a cercare l'occasione di un riscatto. E forse le parole, il volto, lo sguardo, il sorriso e l'affabilità di papà Francesco, il pontefice arrivato dall'altra parte del mondo, possono essere in questo tempo scomposto l'occasione di un nuovo risascimento di valori e di spiritualità. Per quanti hanno la fortuna di credere ma anche per i tanti che comunque non vogliono rinunciare alla speranza.

Carmelo Arezzo



Ancora al servizio della società

Dal primo numero dell'anno, un augurio di buon 2014 a tutti i donatori e loro famiglie.

Un augurio a tutte le Associazioni di Volontariato: AIL, LILT, AVO, AIDO, AIAD.

Un augurio alle istituzioni e alle forze dell'ordine: Prefettura, Ufficio del Sindaco, Polizia Stradale, Carabinieri, Questura, Guardia di Finanza. Per quest'ultima un arrivederci al Colonnello Francesco Fallica (trasferito a Roma per altri incarichi) e un benvenuto tra noi al Colonnello Alessandro Cavalli che ha voluto mantenere la tradizione iscrivendosi all'Avis e dando seguito alla tradizionale giornata della Donazione in divisa. In un'ottica di condivisione di valori, giorno 3 Gennaio u.s. nella sala Avis ha avuto luogo la befana dei figli dei finanziari. Ore di festa con doni della befa-



na per i bambini, che hanno ricambiato, lodevole iniziativa, con giocattoli loro che saranno donati a bambini meno fortunati presenti nel nostro territorio. Un saluto e un augurio allo staff dell'Avis di Modena con in testa l'amico Roberto Mantovani, e

alla dott.ssa Maria Petrelli, graditissima ospite presso la nostra sede, per illustrare la tecnica del TILT TRAINING di cui si parla ampiamente nelle pagine seguenti.

Giovanni Dimartino





“La mia vita con l’Avis”

La mia vita è stata solo scandita da tre diverse scelte di appartenenza. Sono nato a Ragusa, ma solo perchè mio padre svolgeva temporaneamente servizio al Comando della Guardia di Finanza di Ragusa. Piccolissimo, orfano di madre, fui cresciuto dalla nonna paterna a Palermo e lì, a soli diciotto anni, aperto e generoso, della generosità propria dei giovani, cominciai la mia vita di donatore.

Non l’ho mai interrotta, fiero di far parte di un mondo di solidarietà e di valori umani.

Trasferitomi a Siracusa, ritrovai lì, anzi sollecitai con alcuni amici la creazione di una sede Avis. Nacque così, tra mille difficoltà locali, ma sostenuta da tutta la comunità Avisina Regionale, una bella realtà Siracusana, alla quale mi legano anni di sincera amicizia fortificatasi negli sforzi di crescere fra la diffidenza e a volte la impermeabilità dei cittadini alla cultura del dono del sangue. E da Siracusa e da tutta la Sicilia si guardava a Ragusa, al suo decollo, alla sua crescita florida tra una popolazione che aveva

ben recepito, con naturalezza e gioiosa partecipazione.

Il concetto di dono gratuito e, tutto sommato semplice, di un qualcosa di sé per il bene comune. Penso si possa dire che nel Ragusano sia poco radicato l’in-



dividualismo e che, al contrario, il fare gruppo, il sentirsi parte delle comunità e fonte di sicurezza.

Il ragusano ha per natura un animo aggregativo, un desiderio forte di appartenenza.

Nell’ambito Avis tutto questo si è tradotto in una risposta pronta a un bisogno della comunità.

Oggi io, in buona salute, dono domani, se mi sarà necessario, ricorrerò.

L’Avis di Ragusa è diventata un fiore all’occhiello in ambito regionale, nazionale e recentemente anche additata a mo’ di esempio in ambito europeo.

In Avis riscopro l’orgoglio dei miei natali ragusani. Posso dire di avere conosciuto molti ambienti avisini e so i valori etici e di passione personale che vi si ritrovano. Vorrei però che i successi, l’andamento positivo delle percentuali, i bilanci... fossero sempre visti come la capacità di recezione di valori di una popolazione, di una mentalità. E’ la gente che investe, con la donazione del proprio sangue per la risoluzione di problemi sanitari non diversamente affrontabili: il sangue non si fabbrica in laboratorio!!

Abbiamo detto che il segreto del successo Ragusano sta nel “non individualismo” cioè nella partecipazione. Nell’apertura di una comunità ai bisogni propri e di altri si troverà la possibilità di crescere in valori.

Non svegiatevi dai sogni.

Vittorio Aguglia

“Ho superato la paura”

La mia voglia di aiutare era più forte della paura. Le lacrime di ansia sono diventate lacrime di gioia.

Sono arrivata all’Avis per gioco, portata con “l’inganno”, da un mio amico che crede fermamente in questa associazione.

Inizialmente ero arrabbiata, ma il clima di amore e gioia che si respira in questo ambiente mi hanno portato a vivere grandi emozioni e per questo oggi lo ringrazio.

Vedere il forte entusiasmo della gente all’idea di aiutare qualcuno mi ha reso più fragile e sensibile ma allo stesso tempo abbastanza forte da superare la paura del dolore.

Può sembrare banale, ma i sorrisi, la voglia di vivere e l’entusiasmo di questa grande Famiglia che mi ha sostenuto, mi hanno dato la forza di dire “SI” a qualcosa che solo ieri per me era impensabile.

Grazie.

Tamara Schriber



Recuperare i giovani al volontariato

“Poiché quando lo spirito dei giovani si raffredda, tutta l’umanità batte i denti”.
(Bernanos)

La forte consapevolezza della responsabilità sociale che ha sorretto l’Avis in questo trentennio di operatività nella comunità ragusana si è tradotta nell’impegno speso a fare sistema con le agenzie istituzionali e le altre soggettualità dell’associazione per trasformare le reti, così costruite, in risorsa di coesione sociale e la contaminazione di culture, sensibilità e know-how così realizzata, in innovazione, promozione e sviluppo.

In particolare si è infittita nel corso degli anni la virtuosa pratica collaborativa con il mondo della scuola.

Ai giovani ed alla loro formazione l’Avis ha pertanto dedicato risorse, tempo ed attenzione, nella ferma convinzione che quello **formativo** -in uno a quello della raccolta del sangue- sia un compito associativo fondamentale.

L’Avis sa di **dover concorrere nella educazione delle nuove generazioni alla esistenza, perchè raccogliere la sfida educativa è uno dei passaggi nodali per la comunità umana.**

Vale ricordare a tal riguardo l’ammonimento di Bernanos, il quale invitava la società a non dimenticarsi dello spirito dei giovani:

I dati dell’ultima assemblea comunale sono la testimonianza inequivoca della capacità dell’Avis di raggiungere i giovani ed innamorarli alla donazione.

Il grafico dell’andamento degli iscritti diciottenni ne palesa in modo inequivocabile il trend di crescita.

Ma l’efficacia delle politiche associative non sarebbe stata sufficiente senza la collaborazione della scuola come prima evidenziato e soprattutto senza la testimonianza delle famiglie.

I genitori, i familiari che donano sono un fertile humus per far germogliare la cultura del dono e della solidarietà.

L’occhio nell’educazione è importante!

I nostri ragazzi hanno bisogno di **vedere**.

Con il nostro modo di fare e di vivere **colpiamo** i nostri ragazzi.

E’ la forza del buon esempio, **visibile**, concreto, trasparente che li smuove.

I latini dicevano *“verba movent sed exempla trahunt”*.



Potremmo tradurre: le parole stimolano l’intelligenza, possono creare attenzione, ma sono le buone testimonianze che attirano i giovani e li aiutano a compiere scelte positive, a diventare uomini e cittadini consapevoli.

Nel quadro di riferimento tratteggiato si sono iscritte l’iniziativa

di somministrare un **questionario** agli studenti in occasione degli incontri tenutisi presso gli Istituti Medi Superiori di Ragusa.

Analoghi gli intendimenti sottesi al **cinforum**, svoltosi presso la nostra sala conferenze, organizzato **dai e con i giovani avis e rivolto a tutti i giovani della città.**

L’esito del sondaggio di cui prima è cenno che consegna alla analisi valutativa una gioventù poco impegnata nel volontariato, non diversamente da altre recenti ricerche svolte in campo nazionale (**Istituto Toniolo con Fondazione Cariplo e Università Cattolica**), e la “tiepida” accoglienza riscontrata presso la platea studentesca ci confer-



mano nel convincimento che con i giovani e per i giovani l'associazione si debba spendere con crescente determinazione e con progettualità mirata a favorirne la sensibilità verso la cultura del dono, della solidarietà e della cittadinanza attiva e responsabile.

Queste le intenzioni con cui ci sposteremo anche nel prossimo anno sul mondo giovanile **e ci aspettiamo da loro, dal loro protagonismo, dalla loro immaginazione** le energie per sentire e trasformare l'Avis in una sorta di *oratorio laico*, in un *buon luogo* dove incontrarsi, confrontarsi, crescere, spingendosi più in là, più avanti del dono del sangue.

Vogliamo ampliare con la collaborazione delle scuole la ricerca sulle nostre nuove generazioni, così affiancando le più tradizionali iniziative dei tornei dell'Avis Scuola e degli incontri che si tengono il 14 febbraio di ogni anno presso gli istituti medi superiori della città.

Appare utile citare alcuni passi del commento al rapporto stilato da uno dei docenti che ne ha curato la redazione "..... è indubbio che vi sia una fatica delle organizzazioni ad agganciare i giovani" "il volontariato può e deve rispondere invece alla domanda di senso e di significato dei ragazzi".

Ci piace in conclusione qui richiamare una lucida riflessione di Emanuele Tumino, che intervenendo ai lavori dell'assemblea del 2009, con cui si chiuse

deva l'anno della celebrazione del trentennale della nostra associazione, ci ha invitati ad andare *oltre*.....la goccia, *oltre* il singolo atto della donazione, non certo per minimizzare tale nobile gesto, ma per chiamarci a guardare più in *alto*, più *oltre*, suggerendoci di aprirci al mistero *dell'altro*.

E l'abbandonarsi all'intimità dell'incontro con l'altro (che è -come scrive il Prof.Meluzzi -*non solo il limite, il confine, la frontiera del campo di azione dell'io, ma l'orizzonte evolutivo del suo destino*) è la chiave di volta (il passaggio stretto) perché l'atto del dono del sangue non si esaurisca nella dimensione della individualità (*un tranquillizzante analgesico delle coscienze*), ma *innervandosi* profondamente con gli analoghi gesti degli altri 9000 donatori diventi un **moltiplicatore di generosità, un fattore generativo di gratuità, di solidarietà, forza fecondativa** nella società di una felice stagione di *personalismo comunitario*.

Crediamo che non vi sia modo migliore per concludere questa breve riflessione ed in un miglior viatico per l'itinerario che vogliamo intraprendere che il fare ricorso al sapiente magistero di Paolo VI° *"Dite ai giovani che il mondo esisteva già prima di loro e ricordate ai vecchi che il mondo esisterà anche dopo di loro"*.

**A cura del settore
Politiche Giovanili e Formazione**

Pensieri di Pace

a cura di Gianna Leggio

Non è vero che il sogno sia lontano dalla realtà o addirittura un suo tradimento. Il sogno è esattamente la macchina motrice delle realtà migliori. Tutte le conquiste, i progetti, le realizzazioni migliori sono state partorite da un sogno. Quando celebriamo Nelson Mandela, celebriamo un sogno di libertà che si è fatto storia nel Sudafrica dell'apartheid e molto oltre i suoi stessi confini. Don Tonino Bello li chiamava "sogni diurni". Nel Vangelo di Matteo, il sogno spesso è il tentativo discreto di Dio di entrare nella storia degli uomini. E anche Papa Francesco nella Evangelii Gaudium scrive: "Il nostro sogno vola più alto. Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un "decoroso sostentamento", ma che possano avere "prosperità nei suoi molteplici

aspetti". Questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune" (192). Se non siamo capaci di sogno non riusciamo a creare vita, a costruire il nuovo e l'insperato. "... La città nuova inizia dove un bambino impara a costruire provando a impastare sabbia e sogni inarrivabili" - diceva Danilo Dolci. E questo è forse il senso del Natale di cui abbiamo tutti più bisogno.

Tonio dell'Olio
Mosaico dei giorni - 20.12.2013



Management aziendale per il no-profit

Dopo la tavola rotonda dell'1 giugno scorso sul tema "Ridare colore al sociale: sinergie possibili tra profit e non profit", l'Avis di Modica, realtà in crescita esplosiva, ha voluto proseguire la riflessione realizzando - sabato 16 novembre scorso, presso il Modica Palace Hotel - un secondo momento di formazione, che ha orientato i riflettori su "Le leve strategiche del management aziendale: un confronto fra modelli di gestione e sviluppo del personale del for profit e del non profit".

L'interessante seminario formativo, tenuto da Federico Spazzoli, Presidente della società di ricerca e innovazione per l'economia sociale Community, ha visto la partecipazione di dirigenti avisini di tutta la provincia, e ha consentito di dare prova dell'influenza che il modello gestionale non profit, e dell'Avis in particolare, può esercitare oggi nei confronti delle realtà produttive mosse dalla logica del profitto.

Dopo il saluto del Presidente dell'Avis comunale modicana, Carmelo Avola, del Sindaco della Città, Ignazio Abate, e dopo l'intervento significativo del Presidente regionale dell'Avis, Salvatore Mandarà, è stata presentata dall'illustre Relatore la ricerca di Community Centro Studi, un lavoro di quasi due anni, che ha coinvolto 38 aziende for profit e non profit di tutta Italia, da Nokia-Siemens a Vodafone, da Alberto Guardiani a De Cecco, da Libera alla Don Puglisi ad Etica Sgr, attraverso interviste a dirigenti, coordinatori e figure aziendali responsabili nella gestione del personale.

Il Relatore ha fatto emergere chiaramente dall'indagine il cambio di paradigma che sempre più contraddistingue le nuove organizzazioni for profit, che tendono a valorizzare elementi tipici del non profit come la motivazione, la creatività e la qualità della leadership, nonché ad applicare alla funzione propria del for profit, fondata prevalentemente sull'innovazione di prodotto, i valori e le metodologie gestionali delle imprese non profit, quali l'innovazione di processo e la qualità della relazione sociale e interpersonale.

Nel corso del dibattito, nel quale sono emerse numerose domande e sollecitazioni, Gian Piero Saladino, responsabile per la comunicazione e formazione dell'Avis provinciale di Ragusa, ha messo in evidenza come "anche la formazione nelle imprese for profit tende a privilegiare elementi 'soft', legati al modello manageriale spesso praticato inconsapevolmente dal migliore volontariato sociale, piuttosto che elementi

'hard' di natura gerarchico-funzionale, che hanno caratterizzato le logiche di profitto a breve perseguite dalle imprese che hanno scelto, durante il trentennio del 'pensiero unico liberista', di investire sulle tecnologie senza investire anche, contemporaneamente, sugli uomini e sulla loro formazione e relazione".

Egli ha altresì sottolineato la "possibilità" e opportunità di sviluppare, al di là della mera funzione di raccolta del sangue, indispensabile supporto per la sanità pubblica anche in Sicilia, una nuova e più marcata consape-

volezza del potenziale culturale e organizzativo che segna la vita delle associazioni di volontariato qualificate come l'Avis, mettendo a disposizione di imprese spesso in crisi una rinnovata sensibilità per le risorse umane e le relazioni sociali, un patrimonio reputazionale ormai raro nei contesti della corruzione pubblica e privata, nuove proposte di modellizzazione dei sistemi organizzativi del lavoro, meno competitivi ma più performanti e flessibili, come quelli che vigono nel migliore volontariato, unitamente a ciò che Federico Spazzoli ha ineccepibilmente definito come "profonda

conoscenza del territorio" e "presidio di legalità" che, specie in Sicilia, costituiscono deterrente prezioso alla devianza sociale e criminale.

"A fronte di ciò - ha aggiunto Saladino - le imprese sociali e le associazioni di volontariato come le Avis, possono legittimamente chiedere alle realtà profit, e serenamente anche alle pubbliche amministrazioni, fiducia e identificazione positiva, sostegno 'politico' disinteressato e sostegno 'economico', sia materiale (sponsorizzazioni tramite Fund Raicing) sia immateriale (volontariato d'impresa, competenze professionali a titolo gratuito, sinergie di rete per il rafforzamento del capitale sociale sui territori, etc.), e che in nome di un'antropologia personalista e di un management umanizzante, superino la pretesa che il volontariato svolga solo una funzione di supplenza all'indifferenza del mercato e all'impotenza del pubblico, e ne metta in gioco esperienze e competenze che, nell'età della crisi, tornano 'di moda' anche nelle grandi imprese multinazionali".

Come ha ricordato Federico Spazzoli, oggi che "sono finiti i soldi", i modelli organizzativi e le prassi del non profit - come una volta nei "Civic" kennediani e nelle comunità olivettiane - possono essere leva strategica e risorsa in più per salvare e far crescere, in modo nuovo, l'economia profit del mercato globale.

Gian Piero Saladino





Accreditamento: la nuova sfida

Nel corso del 2012 l'Avis Provinciale di Ragusa ha ottenuto, in perfetta sinergia con i Servizi Trasfusionali, il conseguimento della certificazione unica SIMT-Unità di Raccolta (UdR) AVIS secondo la norma ISO 9001-2008 per tutte le UdR nell'ambito del processo di qualità già intrapreso da svariati anni. Sebbene il conseguimento di tale riconoscimento sia oltremodo prestigioso, tuttavia esso rappresenta solo una tappa intermedia ai fini del riconoscimento dell'accREDITAMENTO istituzionale.

L'accREDITAMENTO è una attività svolta dalla Regione, in particolare dal Centro Regionale Sangue (CRS) al fine di individuare le strutture sanitarie (SIMT e UdR) che, rispondendo a specifici requisiti, possono svolgere l'esercizio di attività sanitarie per conto del Servizio Sanitario Regionale; tali attività possono essere svolte previo rilascio di una formale autorizzazione.

Per quanto riguarda l'AVIS e i SIMT, nel dicembre 2010 il Centro Nazionale Sangue (CNS) ha individuato i requisiti che devono avere SIMT e AVIS per conseguire l'accREDITAMENTO istituzionale (check list), ponendo anche un termine entro cui conseguire tale accREDITAMENTO: **31 dicembre 2014**. Inoltre sempre il CNS ha previsto la individuazione e la formazione di valutatori/ispettori nazionali per le strutture trasfusionali; la loro formazione si è svolta nel corso degli anni 2011 e 2013 e la regione Sicilia ha individuato e formato 21 ispettori/valutatori.

I vari passaggi già effettuati sono dunque stati:

1. Emanazione da parte del CNS della check list

- autorizzativa riportante i requisiti Strutturali, Tecnologici e Organizzativi che devono avere le strutture trasfusionali (SIMT e UdR AVIS): 2011
- Individuazione e formazione di valutatori/ispettori nazionali: 2011-2013
- Individuazione, da parte del Centro Regionale Sangue (CRS), degli ulteriori requisiti: agosto 2013
- Individuazione, da parte del CRS, delle modalità di svolgimento delle visite ispettive e delle modalità di accREDITAMENTO: agosto 2013
- Invio al CRS, entro il 30 novembre 2013, di una formale richiesta di valutazione da parte dei SIMT e delle UdR con invio di una corposa documentazione di autovalutazione, tramite l'uso della check list; in atto sono state individuati 32 SIMT e circa 90 UdR, tra fisse e mobili, da valutare;
- Individuazione dei criteri per lo svolgimento delle visite di valutazione, ivi compresa la stesura dei verbali; a tal fine sono state effettuate alcune pre-visite nel corso dell'ultimo trimestre 2013;
- Stesura del calendario delle visite ispettive e delle eventuali ulteriori visite

In caso di "non conformità" da risolvere.

ADESSO NON CI RESTA CHE ASPETTARE LE VISITE DI VALUTAZIONE

Le sfide non finiscono mai e il superamento della sfida dell'accREDITAMENTO è essenziale per il futuro di SIMT e delle AVIS.

Giovanni GAROZZO

Direttore sanitario AVIS Provinciale

✓ La vita è ciò che ti accade quando sei tutto intento a fare altri piani.

John Lennon

✓ Se non ricordi la più piccola follia a cui ti ha condotto l'amore, tu non hai amato.

William Shakespeare

✓ La vita è fatta di rarissimi momenti di grande intensità e di innumerevoli intervalli. La maggior parte degli uomini, però, non conoscendo i momenti magici, finisce col vivere solo gli intervalli.

Nietzsche

✓ Chi non comprende il tuo silenzio probabilmente non capirà nemmeno le tue parole.

Elbert Hubbard

✓ Non trovando ciò che desiderano si accontentano di desiderare quel che trovano.

Guy Debord



La scoliosi: non sottovalutiamola!

Informazioni non veritiere e a volte terroristiche sul problema della scoliosi spesso creano scompigli nelle famiglie, nonché traumi psicologici anche ai ragazzi. In qualità di docente incaricato presso l'Università degli Studi Palermo Cattedra Medicina dello Sport nel Master di Posturologia e Biomeccanica, e in qualità di docente di scienze motorie, Fisioterapista, Posturologo e Chiropratico, cercherò di fare chiarezza su quest'alterazione muscolo-scheletrica, a volte tanto discussa, a volte sottovalutata, mentre altre volte trattata con eccessivo accanimento terapeutico. Quando si parla di Scoliosi è obbligo rifarsi alla letteratura mondiale. La letteratura mondiale fa un netto distinguo tra "Atteggiamento Scoliotico" e Scoliosi.

Quando si parla di **atteggiamento scoliotico**, si parla di tutti quegli atteggiamenti posturali non corretti che il bambino assume giornalmente. Tali atteggiamenti non sono delle vere e proprie alterazioni dello scheletro osseo o del sistema muscolo-legamentoso ma sono dei vizi posturali, che a lungo andare se non corrette si possono esprimere con dei danni estetici. La letteratura ortopedica li definisce con il termine "**Paramorfismi**", quindi alterazioni paranormali delle forme corporee caratterizzate da un modesto allontanamento dalla norma, presi in tempo possono essere suscettibili e riducibili di correzione mediante la ginnastica correttiva, oggi chiamata anche rieducazione posturale o ginnastica adattata e compensativa. I paramorfismi sono caratteristici dell'età scolare, dal periodo prepuberale alla pubertà vera e propria, in termini anagrafici coincide dagli 8 ai 12 anni, età in cui i bambini purtroppo si allontanano dai controlli del medico pediatra, anche perché a quest'età non presentano il rischio delle malattie esantematiche, otite, "bronchitella", per cui i genitori,

più rilassati, ignorano il pericolo della scoliosi, non sottoponendo i ragazzi al controllo medico periodico, controllo di estrema importanza. Può essere imprudente infatti sottovalutare l'importanza del paramorfismo per le gravi conseguenze che possono derivare da una trascuratezza a prima vista banale e/o da una diagnosi frettolosa e superficiale. Una alterazione posturale che insorge nel periodo

delicatissimo della crescita, spesso è un campanello di allarme, ed è consigliabile non ignorarlo. Sarebbe opportuno una visita medica o almeno una valutazione posturale per capire se il bambino cresce con una postura armoniosa o meno. La prevenzione dei paramorfismi nell'età scolare assume un ruolo importante nella profilassi per la salute generale dell'organismo. Secondo la legge del carico di **Delpech**, le forme paramorfiche non trattate, possono costituire il presupposto di una anomalia della distribuzione del carico stesso,

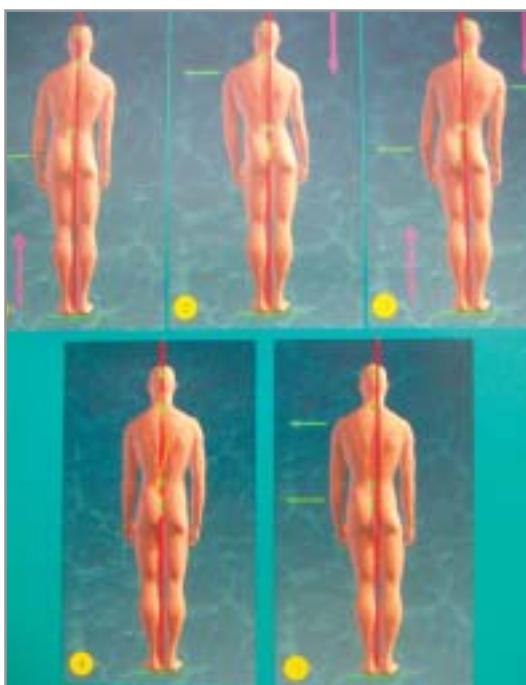
con l'alterazione dell'osteogenesi nelle zone di accrescimento dello scheletro. Ne consegue il rischio che, l'atteggiamento scoliotico si strutturi, creando delle gravi alterazioni scheletriche: "**Dismorfismo**". In altre parole, un vizio posturale

trascurato può diventare una vera e propria deformità con danno non solamente estetico ma con modifiche di strutture non limitate all'apparato osteo-articolare.

Quando si parla di "**Scoliosi**" non si può non citare il Prof. Renè Pedriolle, tra i più grandi studiosi al mondo di tutti i tempi, e io sono onorato di averlo conosciuto personalmente. Renè Pedriolle nel suo studio tridimensionale riferisce che "**la Scoliosi**" è una deformazione antero-posteriore in lordosi, generata da un movimento di torsione, questa deformazione si esprime lateralmente. E' una curva tridimensionale. Ancora oggi la letteratura riferisce che, quando

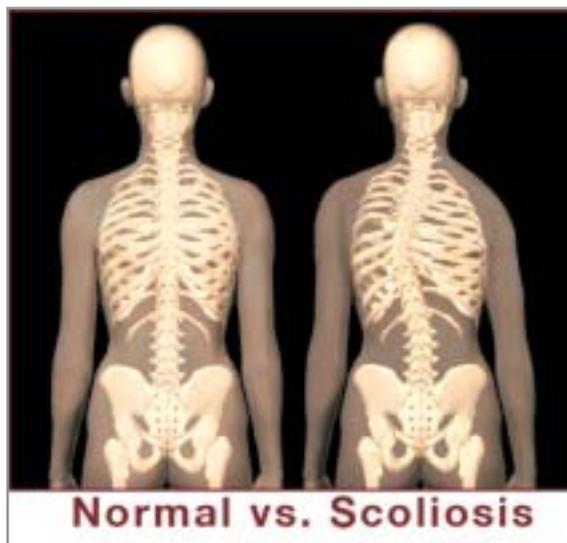
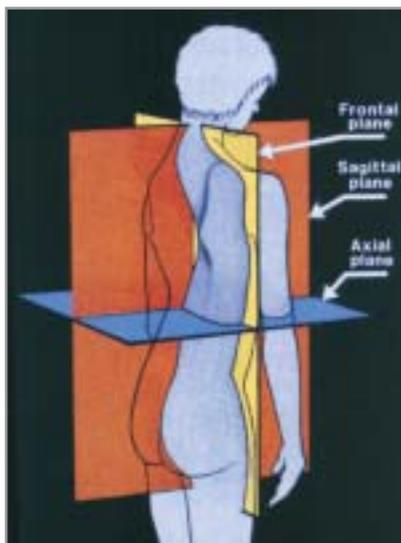
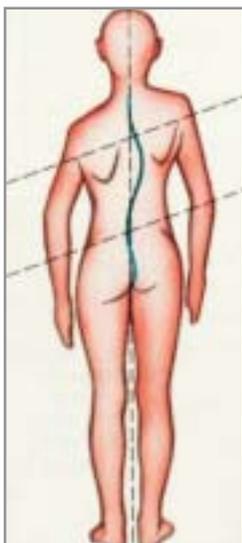


Prof. Dr. Carmelo D'Amanti





INFORMAZIONE SANITARIA



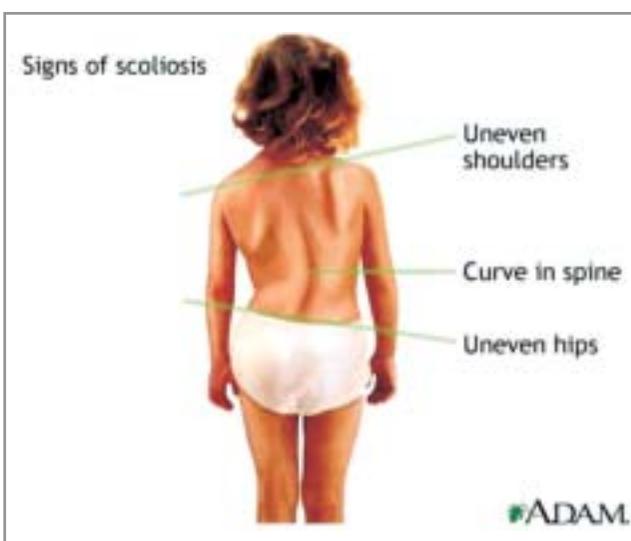
si parla di scoliosi si parla sempre di “**Scoliosi Idiopatica Evolutiva**”, significa che tutt’oggi della scoliosi si conosce soltanto la punta di un “Iceberg”, non si conoscono le cause, si sa che è un problema genetico e spesso ereditario, la letteratura suggerisce anche che tutti i genitori che presentano una scoliosi dovrebbero prestare maggiore attenzione sottoponendo i loro figli a controlli periodici nel periodo del picco puberale. La scoliosi idiopatica è evolutiva, quindi tende sempre al peggioramento. Per questi tipi di scoliosi non più posturali, il solo trattamento correttivo con la ginnastica è limitato e non soddisfacente, per cui bisogna ricorrere ad una diagnosi precoce

Ortopedica o Fisiatrice e spesso ricorrere ad un bustino ortopedico, confezionato come un abito su misura. A questo punto interviene anche il **Posturologo** che conosce bene il gioco delle catene muscolari ed avendo la possibilità di valutare i compensi posturali, può creare un piano di lavoro correttivo personalizzato al fine di correggere la curva o almeno limitarne i danni. Il grande terapeuta **Marcel Bienfait** riferisce che: “la gravità della scoliosi non è generalmente nella sua causa iniziale, ma nel suo grado di evoluzione. **Non si deve aspettare che la scoliosi si istauri per trattarla**”.

Altri passi della letteratura mondiale riferiscono

che: Tutte le scoliosi anche le più gravi, sono state delle piccole curve. Se interveniamo con le cure adeguate, quando ancora sono lievi, ben difficilmente si renderà necessario ricorrere a trattamenti lunghi, intensi, lesivi e non sempre soddisfacenti.

Nei miei studi trentennali con esperienza e casistica non indifferente posso dire che, i ragazzi che hanno seguito un serio percorso rieducativo hanno avuto dei grossi vantaggi, coloro che invece si sono affidati alla moda, ai mass-media, ad internet etc... hanno avuto un aggravamento.” La scoliosi fino a qualche anno fa non la conosceva nessuno oggi, in questo mondo globalizzato tutti sanno tutto, anche



le cicale che cantano sugli alberi conoscono i rimedi per correggere la scoliosi”. Rieducare una scoliosi è un lavoro serio! Pertanto, occorre affidarsi a dei professionisti qualificati.

Con grande umiltà mi trovo concorde con il grande Prof. P. Stagnarà il quale afferma: “la scoliosi va diagnosticata da tanti ma curata da pochi”, e ricordo sempre con piacere le parole dell’illustre Prof. Paolo Sibilla che ripeteva sempre durante le sue lezioni: “Nelle sco-

liosi nessuno è maestro tutti siamo Allievi”.

Prof. Dott. Carmelo D’Amanti

Per ulteriori chiarimenti
studiokinesis1@gmail.com



Un nuovo software per la raccolta delle piastrine

La raccolta delle piastrine rappresenta un grande obiettivo per la salvaguardia della salute dei pazienti. Le piastrine si raccolgono su richiesta dei reparti principalmente di oncoematologia e di oncologia. Purtroppo, la durata della vitalità delle piastrine è attualmente di soli 5 giorni, contro i 42 giorni dei globuli rossi e i 3 anni del plasma congelato; data questa brevissima durata, spesso si va alla ricerca affannata di donatori di piastrine per casi urgenti e critici: solo la grande disponibilità dei nostri donatori ci permette di soddisfare queste pressanti richieste in tempo utile. Inoltre il miglioramento delle cure anti-tumorali e dell'esito dei trapianti di midollo osseo ha determinato una sempre maggiore richiesta di questo emocomponente, tanto è vero che durante gli ultimi 13 anni la raccolta delle piastrine mediante le procedure in aferesi è andato incrementando fino a raggiungere un totale di 1179 nel corso del 2013 (vedi grafico seguen-

te), anno che ha visto anche il consolidamento di questo tipo di raccolta nelle sedi AVIS di Modica e Vittoria.

Indubbiamente, al di là della disponibilità dei donatori, la donazione di plasma-piastrine rappresenta una tipologia di donazione "pesante", non tanto per la riduzione dei globuli rossi (non ne vengono raccolti) o per l'impegno fisico, quanto in termini di tempo necessario.

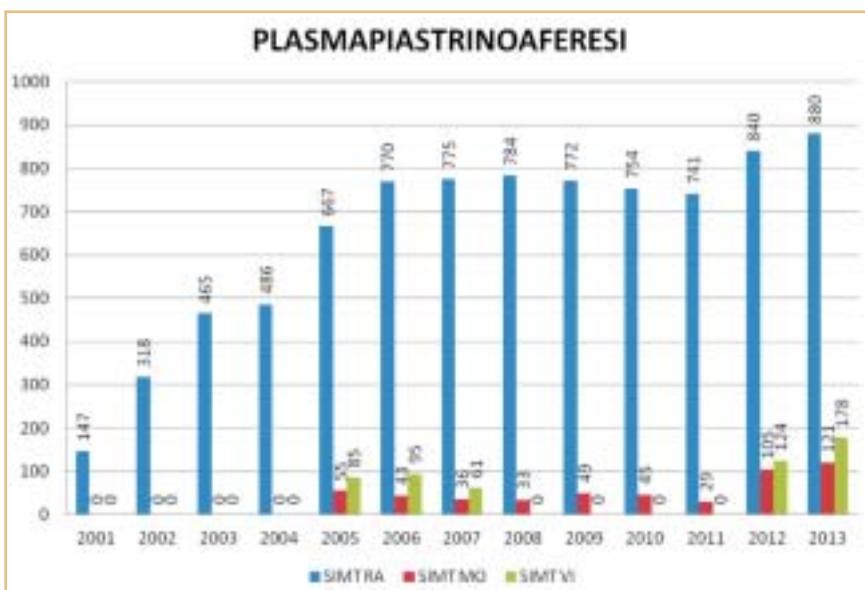
L'uso dell'attuale software, disponibile sui nostri separatori cellulari, comporta una durata media della procedura di circa 75 minuti, contro i 7 minuti della donazione di sangue intero e i circa 50 minuti della donazione di solo plasma; tale durata è influenzata essenzialmente da due parametri:

1. dal numero iniziale delle piastrine, che viene calcolato effettuando la media del valore delle piastrine delle ultime tre donazioni essendo tale dato immediatamente disponibile sulla scheda del donatore

2. dal valore dell'emoglobina: quanto più alta è l'emoglobina, tanto più tempo occorrerà per effettuare la procedura, a parità di valore di piastrine raccolte.

In definitiva il donatore ideale di piastrine è una donna con valori alti di piastrine e con un po' di anemia; di fatto la quasi totalità dei nostri donatori di piastrine sono donne.

Per venire incontro a quella che in termini tecnici viene definita "compliance", cioè la accettabilità e il consenso da parte delle nostre generose e sensibili donatrici, la società che ci fornisce i separatori (Haemone-tics), ha realizzato un nuovo software (Universal Platelet Protocol, UPP) che, tramite l'uso di un nuovo algoritmo informatico, ha permesso la ottimizzazione dei volumi presenti nei circuiti e delle soluzioni anti-coagulanti utilizzate, una riduzione dei possibili piccoli effetti fastidiosi legati all'uso del citrato, evitando la somministrazione di soluzione fisiologica e permettendo una maggiore velocità di reinfusione; quindi positivo effetto collaterale di questo nuovo software è la riduzione della durata della procedura di donazione di plasma-piastrine in aferesi che, dagli studi già disponibili nella letteratura pubblicata, risulta essere di circa 10-15 minuti: tale riduzione comporta pertanto un avvicinamento della durata di questo tipo di donazione alla durata della donazione di solo plasma (60 minuti per plasma-piastrine contro 50 minuti per solo plasma), con in più un valore finale del





INNOVAZIONE

- Ritrattamento del plasma PRP dalla sacca aria-piastrine intermedie nella campana durante l'ultimo ciclo di prelievo
- Il prelievo da donatore o la reinfusione di plasma prosegue durante il ricircolo PRP

=

- MIGLIORE CONTROLLO DEL VOLUME EXTRACORPOREO
- RIDUZIONE DELLE REAZIONI DEL DONATORE AL CITRATO

REINFUSIONE DEL PLASMA ANTICOAGULATO:

- Reinfusione del plasma in acd durante il Dwell, Surge, Stop centrifuga
- Reinfusione anticipata opzionale di plasma durante il prelievo
 - Reinfusione miscelata di plasma e GRC (nella bowl)

CONTROLLO ECV:

- Sostituisce la reinfusione di fisiologica
- Opzione di ritorno anticipato di plasma in prelievo

RIDUZIONE DEL TEMPO DI RACCOLTA:

- Algoritmo di prelievo Express e velocità centrifuga di 5600 RPM
 - Utilizzo dei tempi "morti": Dwell, Surge, Arresto Centrifuga
- Reinfusione veloce e miglior distribuzione di plasma reinfuso nel tempo (minor rischio di tossicità da citrato)

STIMA POST CONTA:

- Calcolo della post-conta di piastrine del donatore (stima)
- Limitazione degli obiettivi della procedura al livello minimo predefinito della post conta del donatore

UPP è molto gradito dai donatori (- 10/15 minuti rispetto al C-SDP).

numero di piastrine addirittura superiore a quello raccolto con l'attuale software. Al di là dei dati scientifici già pubblicati, nel mese di settembre abbiamo avuto la opportunità di provare presso la sede di Ragusa questo nuovo software su 4 donatrici: anche nella nostra, seppur piccola esperienza, abbiamo registrato una riduzione dei tempi (in un caso addirittura la procedura è durata 28 minuti, ma avevamo un valore iniziale di piastrine superiore a 300.000 e una lieve anemia): ovviamente non vi promettiamo una tale durata record per tutti!

In ogni modo, a partire dal mese di febbraio, inizieremo ad

utilizzare questo nuovo protocollo anche nei nostri separatori.

I punti in cui è stato possibile effettuare dei miglioramenti:

- La reinfusione di sangue inizia con l'inizio della fase di separazione
- La funzione di controllo della reinfusione del citrato monitora la reinfusione del plasma
- Bolo del plasma subito dopo la sequenza di prelievo
- La reinfusione del plasma è distribuita per un periodo di tempo più lungo pertanto: RIDUZIONE DELLE REAZIONI DA CITRATO (formicolii, freddo, brividi)

- La reinfusione anticipata di plasma mantiene il volume extracorporeo massimo entro i limiti configurati
- La reinfusione di plasma è distribuita meglio per tutto il tempo della procedura pertanto: MIGLIORE CONTROLLO DEL VOLUME EXTRACORPOREO, RIDUZIONE DELLE REAZIONI DA CITRATO (formicolii, freddo, brividi), SOMMINISTRAZIONE DI SOLUZIONE FISIOLOGICA NON PIU' NECESSARIA

Dott. Giovanni Garozzo
Direttore Sanitario
AVIS Provinciale



Estate 2013: superato il limite delle 5.000 donazioni

Nella stagione estiva, soprattutto a causa dell'esodo dei donatori dalle proprie sedi, il problema della donazione del sangue rappresenta in tutto il paese un rilevante momento di criticità. Si tratta di una situazione di rischio che può determinare gravi difficoltà al sistema sanitario, quindi, come ogni anno, l'Avis attua uno sforzo considerevole per predisporre la programmazione delle donazioni ed apposite campagne di sensibilizzazione.

Nel nostro territorio, l'obiettivo primario per i mesi di luglio ed agosto, indicato nel mantenimento delle precedenti performance, è stato ampiamente raggiunto. Infatti le 5.063 donazioni effettuate dai soci Avis corrispondono ad un incremento di 330 unità di sangue rispetto all'anno precedente (+7 %). Risultato notevole che supera per la prima volta il limite delle 5.000 donazioni e che avvicina notevolmente l'Associazione all'obiettivo qualificato della media mensile annua, 2.650 donazioni.

L'Avis Provinciale di Ragusa ringrazia pertanto per questo significativo risultato i donatori e le

COMPARAZIONE DATI RACCOLTE LUGLIO E AGOSTO 2012/2013

	Luglio 2012 - 2013	Agosto 2012 - 2013	Totali 2012/13
AVIS ACATE	8 - 12 (+4)	12 - 29 (+17)	20 - 41
AVIS CHIARAMONTE	58 - 73 (+15)	34 - 45 (+11)	92 - 118
AVIS COMISO	69 - 78 (+9)	5 - 22 (+17)	74 - 100
AVIS GIARRATANA	73 - 70 (-3)	73 - 84 (+11)	146 - 154
AVIS ISPICA	62 - 57 (- 5)	33 - 25 (- 8)	95 - 82
AVIS MODICA	301 - 342 (+41)	305 - 384 (+79)	606 - 726
AVIS MONTEROSSO	35 - 49 (+14)	59 - 49 (-10)	94 - 98
AVIS POZZALLO	32 - 45 (+13)	26 - 49 (+23)	58 - 94
AVIS RAGUSA	1179 - 1213 (+34)	1124 - 1144 (+20)	2303 - 2357
AVIS S.CROCE	106 - 79 (- 27)	60 - 95 (+35)	166 - 174
AVIS SCICLI	105 - 111 (+6)	82 - 88 (+6)	187 - 199
AVIS VITTORIA	411 - 456 (+45)	434 - 425 (- 9)	845 - 881
AVIS Scoglitti*	29 - 27 (- 2)	17 - 11 (- 6)	46 - 38
TOTALE**	2467 - 2612 (+ 145)	2265 - 2450 (+ 185)	4.732 - 5.062

N.B. i dati delle tabelle non comprendono le donazioni da altre sedi (1 ogni anno)

donatrici che hanno prontamente risposto all'invito dell'Avis, tutte le realtà associative per il grande sforzo organizzativo, il personale sanitario, i media per l'attenzione data alla problematica, i vari esercizi commerciali ed il Centro

Commerciale Le Masserie che, con la loro disponibilità, hanno partecipato attivamente alla campagna promozionale

"Donare sangue è sempre un valored'estate di più".



Spicchio di vitamina C per...

...ringraziare i **donatori** della Provincia di Ragusa

+ 7% di donazioni nel 2013

Superato, per la prima volta, il limite delle 5.000 donazioni!

Il boom... ..durante la stagione estiva

Carmen



Tra divise e tricolori

Ancora un successo per la "Donazione del sangue in divisa", evento giunto all'ottava edizione che ha avuto luogo presso la sede di via Vittorio Emanuele Orlando il 20 dicembre, a ridosso delle vacanze natalizie. L'iniziativa, promossa dal comando provinciale della Guardia di Finanza e l'Avis di Ragusa, ha visto una massiccia partecipazione di tutti i componenti delle forze dell'ordine del territorio ibleo: Carabinieri, Polizia Stradale, Guardia Costiera, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Corpo Forestale, Polizia Provinciale, Polizia Penitenziaria, Protezione Civile, Agenzia delle Entrate ed Agenzia delle Dogane. Come sempre non sono mancati i principali rappresentanti delle istituzioni iblee, a partire

dal Vicario Prefetto Maria Rita Cocciafa, il Commissario straordinario della Provincia regionale Giovanni Scarso, il Commissario straordinario dell'Asp Angelo Aliquò ed il Sindaco di Ragusa Federico Piccitto. La "Donazione in divisa" è stata lanciata dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Alessandro Cavalli, ed è stata come sempre recepita dall'Avis che ha messo a disposizione i propri operatori e la propria struttura. «Non si può non essere coinvolti dall'entusiasmo che gira attorno alla sezione Avis di Ragusa, un centro prelievi di eccellenza apprezzato a livello nazionale e internazionale. Ho ritenuto indispensabile dare corso ad una iniziativa che già da qualche anno

viene molto apprezzata da tutti i responsabili del comparto Sicurezza – ha spiegato il colonnello Cavalli – ed in generale da tutti coloro che vestono una divisa e condividono valori ed idee. La donazione è un dovere civico irrinunciabile ed un gesto utile alla collettività». «Una giornata di festa – ha commentato il direttore sanitario dottor Piero Bonomo – che non fa che sottolineare come l'intera comunità ragusana si ritrovi attorno all'Avis». «Sono diventato donatore appena maggiorenne – ha concluso il sindaco Federico Piccitto – e come rappresentante del Comune non potevo che rimarcare ancora una volta il valore immenso di questo gesto di solidarietà».

L.C.



I dirigenti avisini con Cavalli, Piccitto e Aliquò



Le autorità vicine all'Avis



L'avv. Giovanni Scarso, il dott. Bonomo e il sindaco Piccitto



Il sindaco Federico Piccitto con Giovanni Dimartino



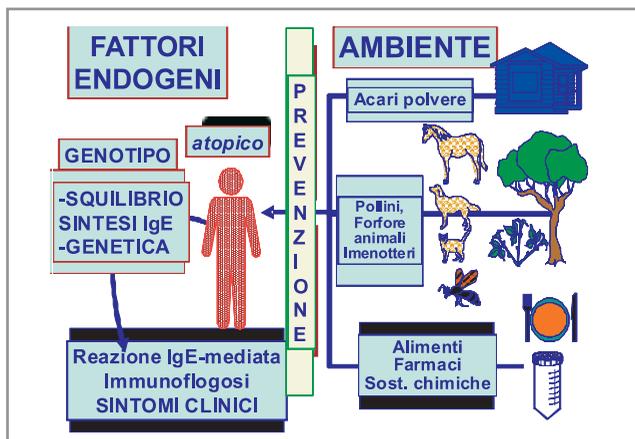
Angelo Aliquò e Gaetano Di Mauro mentre donano il sangue



Alessandro Cavalli, comandante della Guardia di Finanza durante la sua donazione

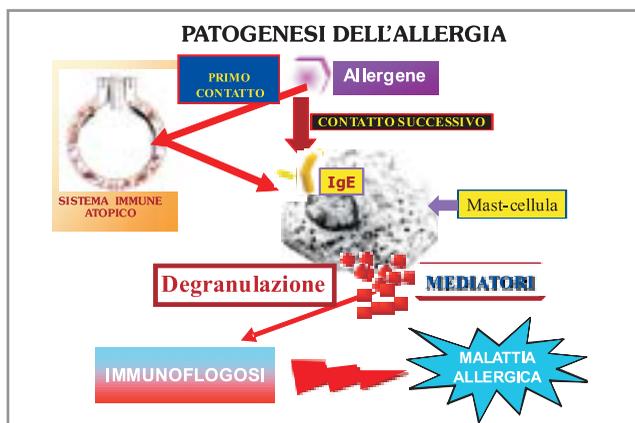
Allergie e donazione: meglio donare in estate

Le allergopatie sono delle patologie che negli ultimi anni hanno visto un sempre maggiore incremento nella loro frequenza nella popolazione generale con il passaggio dal 7-8% negli anni '70 al 30% circa nel nostro secolo. La fascia di età maggiormente colpita è quella giovanile-adulta (ivi compresi i donatori !) Tale patologia presenta una causa (eziologia) varia essendo basata su fattori genetici (dai genitori ai figli) e definita atopia, ma anche su fattori ambientali esterni (vedi figura seguente)



In ogni caso si ha una alterazione immunologica che altera la normale regolazione dei meccanismi di controllo che regolano la sintesi delle Immunoglobuline di classe IgE, specificamente coinvolte nell'evento allergico, con susseguente loro iperproduzione anomala, continua e/o persistente con conseguente aumentata sensibilità di un tipo di cellula, le mastcellule, a loro volta coinvolte nel mantenimento della reazione allergica.

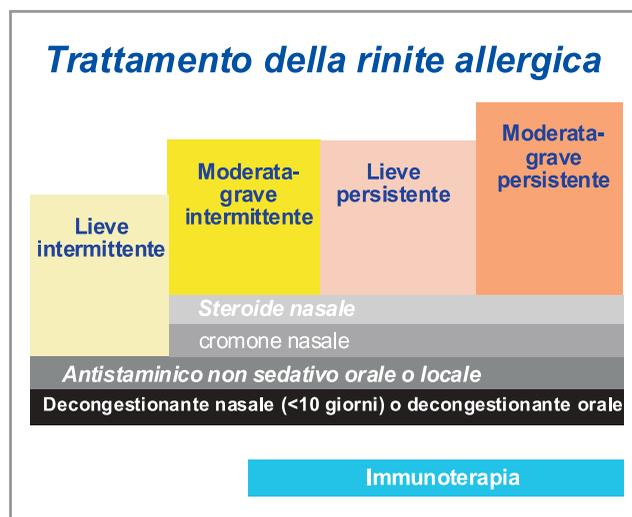
Nella figura seguente vengono riportati i vari passaggi che portano alla crisi allergica.



Gli allergeni possono essere di vario tipo, così come possono essere varie le vie di ingresso e le patologie che possono determinare (vedi la tabella seguente)

ALLERGENE	VIA DI INGRESSO	PATOLOGIA/SINTOMI
• Pollini • Altri inalanti	• Respiratoria	• Rino-congiuntivite • Asma bronchiale
• Alimenti vegetali • Alimenti animali	• Orale	• Forme cutanee • Forme respiratorie • Forme intestinali • Forme sistemiche (diffuse)
• Farmaci • Sostanze chimiche	• Orale • Respiratoria • Cutanea	• Forme cutanee • Forme respiratorie • Forme sistemiche (diffuse)
• Veleni di Insetti (api, vespe, ecc.)	• Transcutanea	• Forme cutanee • Forme respiratorie • Forme sistemiche (diffuse)

I trattamenti per l'allergia sono riportati nella figura successiva. Anche in questo caso i trattamenti sono vari e comunque devono essere correlati con la sintomatologia presente.



Altra caratteristica delle allergie è la loro stagionalità, riportata in vari calendari dei pollini e di cui viene fornito un esempio (i pallini più o meno intensi esprimono la più o meno intensità della presenza dell'allergene e quindi delle manifestazioni).

Per quanto infine riguarda la donazione è necessario che il donatore allergico non faccia la donazione durante una crisi allergica o in concomitanza di pesanti manifestazioni allergiche e che invece programmi la propria donazione nei periodi in cui vi sono meno probabilità di presenza di allergeni (vedi il calendario degli allergeni).

In concreto, se siete allergici alla parietaria o alle



graminacee, allergeni particolarmente diffusi nel nostro territorio, è meglio, per voi e soprattutto per il paziente, che programmate la vostra donazione nei mesi invernali (gennaio-febbraio) o estivi (luglio-agosto-settembre) periodi in cui è meno probabile la crisi allergica e periodo, soprattutto quello estivo, in cui vi è maggiore necessità di donazioni, ottenendo così un doppio effetto positivo: verso voi stessi e verso i pazienti.

Grazie,

Giovanni Garozzo

Direttore sanitario

AVIS Provinciale di Ragusa

In visita a Ragusa i responsabili “sangue” della Francia

Nell'ambito delle attività di confronto europeo promosse dall'EFS che si occupa in Francia di donazioni del sangue, una delegazione francese è stata in visita a Ragusa. Questo che segue è il breve resoconto dell'interessante esperienza a firma dei graditi ospiti d'oltralpe.

L'EFS (Etablissement Français du Sang) è l'unico organismo responsabile del sistema sangue francese, all'interno del quale miriamo a migliorare costantemente il nostro modus operandi. Al fine di raggiungere tale obiettivo, ci avvaliamo di svariati strumenti tra cui il c.d. benchmarking ovvero un paragone/confronto costruttivo con altre realtà che mira a ricercare buone pratiche e organizzazioni innovative. Il nostro team a quanto sopra dedicato è composto dal Dr. Yves Charpak, capo del Dipartimento per la Prospettiva e gli Studi e la Dr.ssa Carine Chaix-Couturier, consulente in sanità pubblica ed economia della salute.

L'Italia è stata la nostra scelta per il 2013. Dopo le giornate di discussione a livello nazionale presso il Centro Nazionale Sangue a Roma, il Direttore dello stesso, Dr. Giuliano Grazzini, ci ha suggerito di visitare la realtà del sistema sangue siciliano con particolare riferimento alla Provincia di Ragusa.

L'esperienza è stata fantastica a tutti i livelli. A Ragusa, il benvenuto da parte del SIMT, dei rappresentanti delle autorità, dell'Associazione AVIS, donatori, volontari,



studenti ecc. è stato un sogno: interazioni cordiali e amichevoli, cibo e alloggio eccellente, una città meravigliosa...ma soprattutto l'esercizio di benchmarking è stato molto intenso e attivo mettendo in luce un elevato livello di qualità di un'organizzazione che non ha simili in Francia: un partenariato esemplare di un'associazione di donatori volontari (Avis) dedita alla raccolta del sangue che garantisce standard professionali attraverso la stretta collaborazione con il SIMT e che conseguentemente contribuisce non solo a promuovere la donazione ma che garantisce altresì un livel-

lo appropriato di prodotti, sia in termini di fabbisogno locale che regionale contribuendo a raggiungere l'autosufficienza della Sicilia. Il tutto garantito grazie anche alla cooperazione con le autorità regionali competenti.

Oltre all'attività di raccolta, abbiamo potuto apprezzare gli elevati livelli degli eccellenti confronti con la squadra del SIMT che ha tra i vari obiettivi la garanzia del migliore uso dei prodotti.

Ed infine la partenza è stato un momento triste....dovevamo andare via ma con un pensiero: "Questo non può essere altro se non un arrivederci!".



Insieme per l'accreditamento

Con una presenza attenta e qualificata si è svolto il Workshop in programma il 10 settembre 2013. Il grande spirito partecipativo registrato ha sicuramente reso prolifico l'incontro. Il Presidente S. Poidomani ha richiamato il lungo, faticoso, impegnativo percorso dell'adeguamento ai "Requisiti minimi" (D. A. 4 marzo 2011) e quello dell'accreditamento delle U. d. R. (D. A. S. 30 luglio 2013), iniziato sin dal 2009 con un approccio di cambiamento culturale alla problematica, non solo tecnico/organizzativa ma che investe la natura stessa della scelta volontaria.

Il Direttore Sanitario Giovanni Garozzo ha illustrato i passaggi della fase finale con la verifica della conformità del lavoro svolto alla nuova normativa. Ha poi concluso dicendo che non abbiamo motivi di preoccupazione, il conseguimento della certificazione Certi-quality ISO 2001 del Sistema Integrato SIMTI/ AVIS ci rassicura ma dobbiamo avere sempre la massima cura nel rispondere pienamente ai disciplinari. È seguito un ricco dibattito che ha chiarito alcuni punti che dovevano essere approfonditi, mostrando così l'interesse e l'impegno dei responsabili associativi nel perseguimento dell'accreditamento.

M. A.

Ci stiamo avvicinando a grandi passi verso il momento delle verifiche per l'accreditamento delle unità di raccolta, dobbiamo mettere a punto ogni particolare secondo le prescrizioni previste e contemporaneamente verificare se tutti i requisiti (strutturali, tecnologici ed organizzativi) siano allineati con le nuove disposizioni ed eventualmente provvedere a sanare i deficit.

In questa prospettiva si è svolto l'incontro formativo del 6 dicembre 2013 con tutto il personale addetto alla gestione delle Unità di raccolta. Il tema specifico oggetto dell'incontro, "il trasporto del sangue", ha riguardato un aspetto estremamente importante poiché le procedure debbono essere "idonee a garantire il mantenimento delle caratteristiche biologiche qualitative del sangue e degli emocomponenti, nonché la tutela della sicurezza degli operatori e dell'ambiente." La normativa prevede la convalida, sia periodica, sia a seguito di modifiche delle procedure da parte del responsabile del servizio trasfusionale. Pertanto, con l'introduzione di nuova tecnologia (borse DMA) si è reso necessario l'aggiornamento sulla procedura di convalida. Nel workshop, moderato da Dott. P. Bonomo, sono intervenuti: i Dott.ri S. Poidomani, G. Garozzo, G. Bennardello e la Dott.ssa G. Cassarino. Il partecipato incontro è servito a puntualizzare e chiarire diversi aspetti della complessa procedura da seguire.

Salvatore Poidomani

Uno slogan: "SocializzAvis"

L'iniziativa che si è svolta venerdì 25 ottobre a Ragusa presso Poggio del Sole Resort ha avuto come tema centrale il bilancio sociale 2012 di Avis Provinciale Ragusa.

I relatori: G. Saladino (Resp. Area Formazione), F. Bussetti (V. Presidente), G. Garozzo (Direttore Sanitario) hanno sottolineato come il bilancio sociale dell'Avis sia lo strumento emblematico dell'entità associativa poiché contiene il suo profilo etico, sociale culturale ed

ambientale; la dimensione organizzativa, operativa, economico-finanziaria; il senso dell'agire pubblico e della capacità di garantire un rapporto di congruenza tra obiettivi programmatici e le risorse umane e materiali disponibili.

Ecco allora perché il bilancio sociale è un vero e proprio giacimento di risorse, un asset prezioso, sia dal punto di vista formativo, sia comunicativo e consente di utilizzare gli elementi presenti nel documento per pro-

muovere l'Avis in tutti gli ambiti.

In questo senso l'iniziativa della Sezione Provinciale, finalizzata alla trasmissione partecipata di queste cognizioni perché diventino patrimonio di tutti, soprattutto dei nostri giovani e guardare così con fiducia al futuro dell'associazione, ha coinvolto i partecipanti in approfondimenti, non solo degli aspetti riportati nel documento ma anche di quelli tecnico-sanitari e dei sistemi organizzativi.

fb



Grazie al liceo “Umberto I”

Un rapporto consolidato da anni, che ha portato a grandissimi risultati. Il coinvolgimento degli studenti degli istituti superiori fa infatti parte dell'opera di integrazione con la comunità ragusana, una delle principali missioni dell'Avis Ragusa. A fine dicembre il presidente Giovanni Dimartino, accompagnato dal professor Elio Accardi responsabile comunale per il comparto Scuola, ha consegnato un importante dono all'Istituto di istruzione secondaria statale “Umberto I” di Ragusa. Si tratta di defibrillatore semiautomatico, uno strumento medico utilissimo nel primo soccorso che permette di praticare una defibrillazione precoce. "Un segno di riconoscimento alla meritoria partecipazione di questi studenti alle attività dell'Avis – ha sottolineato Dimartino – ed una adesione alla nostra campagna di sensibilizzazione in maniera massiccia". "Lo scorso anno – ha spiegato il dirigente scolastico Nunziata Barone – grazie al contributo del corpo docenti, fra istituto geometra e liceo classi-



co ben 56 alunni che passavano alla maggiore età hanno scelto di diventare donatori Avis. Un segno di notevole sensibilità verso tematiche che spesso si comprendono solamente in una fase più adulta. Non possiamo che essere orgogliosi di questi giovani che entrano a far parte di quella grande comunità di donatori capaci di rendere grande una delle eccellenze del territorio

ragusano. L'apparecchio che l'Avis Ragusa ci ha consegnato verrà sistemato in infermeria, presso la sede centrale. Considerando il fatto che il nostro istituto è composto da due sedi ben distinte, Liceo e Geometra, ci auguriamo sia possibile avere un ulteriore defibrillatore semiautomatico da destinare anche alla seconda sede".

L.C.



Giovanni Dimartino con il dirigente scolastico Nunziata Barone



Il defibrillatore pronto per essere spaccettato



Per la sicurezza nelle trasfusioni

Presso il Servizio trasfusionale vengono utilizzati ormai da tantissimi anni dei test per la ricerca delle epatiti B e C, della sifilide e dell'HIV sempre più sensibili, tanto da far concludere che il sangue non è mai stato così sicuro, tuttavia occorre ancora una volta sottolineare come la attenta e consapevole compilazione del questionario da parte del donatore PRIMA della donazione fa parte dell'intero processo di messa in sicurezza trasfusionale e che esistono ancora i cosiddetti periodi finestra, cioè giorni in cui, pur essendo presenti virus trasmissibili, non è possibile il loro rilievo da parte dei pur sensibilissimi test disponibili.

La procedura di selezione per un donatore di sangue avviene attraverso:

1. la preventiva informazione del candidato donatore sulle procedure della donazione, sulle malattie infettive tra-

smisibili con la trasfusione (con specifico riferimento alla infezione da HIV) e sui motivi per i quali può essere escluso dalla donazione; in particolare, rispetto ai comportamenti sessuali, è prevista l'adozione di un criterio di esclusione permanente del donatore nel caso di comportamenti sessuali ad alto rischio di contrarre gravi malattie infettive trasmissibili con il sangue (rapporti sessuali abituali e reiterati con partner multipli o sconosciuti o in cambio di denaro) e l'esclusione temporanea (4 mesi dall'ultima esposizione) in caso di rapporti sessuali occasionali a rischio di trasmissione di malattie infettive;

2. la compilazione da parte del donatore di un questionario sulle caratteristiche comportamentali e cliniche che viene verificato in sede di visita medica ed il cui esito può

costituire motivo di esclusione; attraverso il questionario, peraltro, il candidato donatore può anche autoescludersi;

3. la valutazione delle condizioni generali di salute e dei requisiti fisici per l'accettazione ad opera del medico.

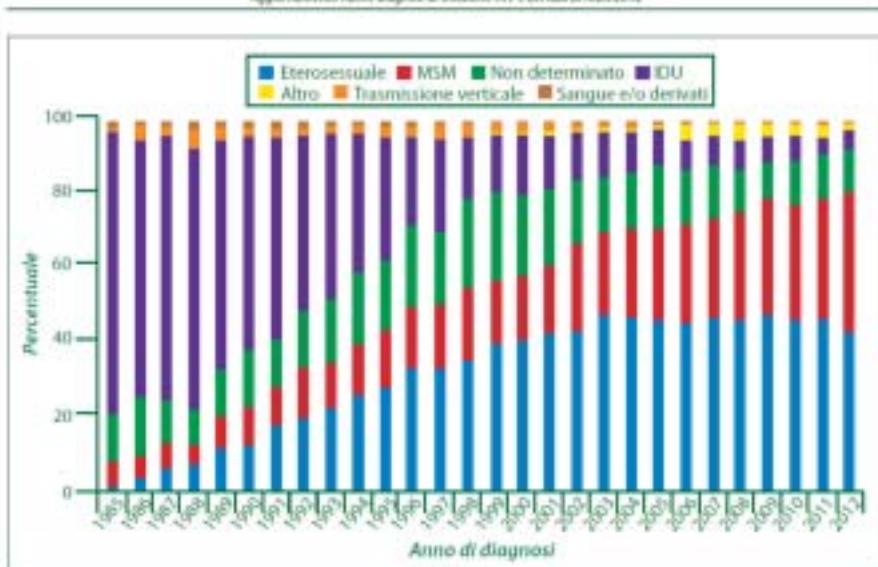
Tuttavia, i dati annuali della sorveglianza epidemiologica dei donatori di sangue ed emocomponenti, raccolti ed aggregati a livello nazionale dal Centro Nazionale Sangue (CNS), mostrano l'esistenza di un numero di donatori confermati positivi all'infezione da HIV sia tra i donatori aspiranti sia tra i donatori periodici o donatori alla prima donazione differita. In Italia, nel 2011, la prevalenza HIV tra i donatori nuovi è stata pari a 13,4 per 100.000 donatori, mentre l'incidenza HIV tra i donatori periodici è stata pari a 4,8 per 100.000 donatori.

Dalla sorveglianza epidemiologica dei donatori di sangue ed emocomponenti è emerso che i rapporti sessuali occasionali rappresentano circa il 70% dei fattori di rischio dichiarati dai donatori HIV positivi.

Pertanto, seppur in presenza di accurate procedure di selezione pre-donazione, sembra che una quota di donatori supera la selezione non fornendo informazioni veritiere e complete sui comportamenti a rischio.

Le motivazioni della mancata dichiarazione del comportamento a rischio sono riconducibili a differenti ragioni: a) nessuna consapevolezza del rischio; b) non corretta comprensione delle specifiche domande; c) timore di mancanza di riservatezza o di

Aggiornamento nuove diagnosi di infezione HIV e di casi di AIDS 2012



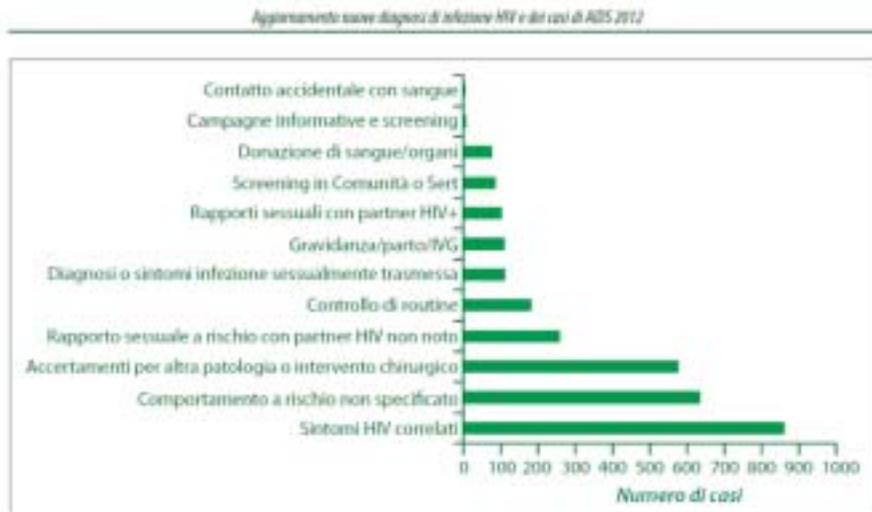
Distribuzione percentuale delle nuove diagnosi di infezione da HIV, per modalità di trasmissione e anno di diagnosi (MSM: uomini che fanno sesso con altri uomini)



stigmatizzazione di un determinato comportamento.

E' possibile, pertanto, ipotizzare che l'elevata prevalenza e incidenza dell'infezione da HIV tra i donatori di sangue sia in gran parte da attribuire ad una mancata o insufficiente percezione del rischio da parte di alcuni donatori o ad una loro erronea o insufficiente comprensione del materiale informativo e/o del questionario di pre-selezione.

Per questi motivi l'AVIS Comunale di Ragusa, assieme ad altre 5 realtà associative d'Italia, è stata individuata dal Centro Nazionale Sangue per effettuare lo *Studio prospettico tra i donatori di sangue in Italia: comportamenti a rischio di infezione da HIV e qualità delle informazioni fornite dal donatore durante la fase di selezione*, proposto da Centro Operativo



Motivi di esecuzione del test nelle nuove diagnosi di HIV nel corso del 2012

AIDS, Centro Nazionale Sangue e Istituto Superiore di Sanità, al fine di contribuire al miglioramento delle procedure di selezione del donatore di sangue, con particolare riferimento all'efficacia del materiale informativo e del questionario anamnestico come strumenti di intercettazio-

ne di donatori con comportamenti a rischio o ad alto rischio di contrarre l'infezione da HIV.

dott. Giovanni Garozzo

I grafici sono tratti da: Notiziario dell'Istituto Superiore Sanità, volume 26, numero 9, supplemento 1 – dicembre 2013

Fantasticamente AVIS

Nell'ambito della programmazione delle attività associative per la Scuola, l'Avis Provinciale di Ragusa ha organizzato il Seminario di formazione *Fantasticamente AVIS, "Percorsi ludico-didattici per le Scuole"* che si è tenuto sabato 30 novembre 2013 presso l'Hotel Torre del Sud di Modica.

L'evento, considerata la valenza pedagogica e didattica del progetto, ha avuto il carattere regionale ed è stato promosso dall'Avis Provinciale Ragusa, in collaborazione con Avis Regionale Sicilia, l'Avis Comunale di Modica, e l'Ufficio Scolastico Provinciale di Ragusa. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di promuovere, favorire e sostenere attività partecipative in grado di stimolare gli alunni ad una corretta riflessione sulle tematiche della cittadinanza attiva, del volontariato, del dono: finalità del protocollo di intesa AVIS nazionale e MIUR.

In questo senso l'Avis ha promosso l'evento affi-

dando ai due ideatori, il Prof. Enrico Carosio – Formatore e Pedagogista Univ. Cattolica Piacenza – ed il Dott. Oreste Castagna – Attore e Regista di Ray Yo-Yo (Melevisione), la presentazione dei due ultimi software didattici prodotti dall'Associazione: I FANTASTICI FOUR – Cittadini Solidali Ora - per la



Scuola Secondaria di I° e II° grado e - ROSSO SORRISO - La Meraviglia del Donare - per la Scuola Primaria. La conduzione dei lavori è stata affidata alla Prof.ssa Rina Latu – Responsabile Scuola AVIS Nazionale.

La numerosa partecipazione di insegnanti e giovani associativi, che hanno mostrato il loro marcato interesse, ci pone ora nella condizione di programmare un progetto mirato ed articolato di intervento nelle scuole per promuovere i nostri valori di riferimento in modo condiviso e partecipato con i docenti

C. Massari



Da Modena per il “Tilt training Avis”

Nell’ottica di una sinergia fra le diverse realtà operative nel panorama nazionale ed in funzione della continua ricerca scientifica per ottimizzare l’atto della donazione del sangue, l’Avis Ragusa ha ospitato, per tre giorni a cavallo della metà del mese di novembre 2013, la dottoressa Maria Petrelli, direttore sanitario dell’Avis provinciale di Modena nonché una delle promotrici del “Tilt training Avis”.

“Si tratta di una tecnica – spiega la dottoressa Petrelli – in grado di prevenire gli eventi vaso-vagali nei donatori, ovvero lo svenimento e tutti i sintomi ad esso correlato. Queste reazioni generali, legate principalmente all’atto delle prime esperienze, costituiscono il 75% degli eventi avversi in corso di donazione. Un vissuto negativo che rischia di scoraggiare il volontario,

quasi sempre appartenente a quella fascia di età per noi fondamentale per tenere costante la popolazione in grado di sostenere il fabbisogno di sangue ed emo-componenti. In circa un anno abbiamo riscontrato grazie a questo metodo una riduzione di eventi avversi del 50-70%. Una tecnica di semplice attuazione che fondamentalmente contrasta tutti

quei meccanismi che entrano in gioco nel produrre l’evento sincope, ovvero aumentare l’afflusso di sangue al cuore e migliorare l’ossigenazione cerebrale. Si tratta una serie di azioni di facile realizzazione che una volta spiegate al donatore gli consentiranno di gestire in modo consapevole l’esperienza legata al prelievo del sangue”. Tecniche che la dottoressa Petrelli ha illustrato nel corso di un

incontro specifico al personale infermieristico, ai medici ed i presidenti delle sedi comunali e che ha inoltre voluto spiegare ai nuovi donatori incontrati nella sede di via Vittorio Emanuele Orlando. “Una visita che non fa altro che consolidare il magnifico rapporto che lega l’Avis Ragusa a quella di Modena – ha sottolineato il presidente della struttura Giovanni Dimartino –

ed in generale la cooperazione fra le realtà Avis sparse nel paese”. “Un arricchimento non solo dal punto di vista umano e culturale – aggiunge il direttore sanitario Avis provinciale Ragusa dottor Giovanni Garozzo – ma propriamente scientifico al fine di un continuo miglioramento del servizio”.

L.C.





Omaggio a Peppino Criscione

Peppino Criscione ci ha lasciato ed improvvisamente la sua bottega di via San Vito, angolo silenzioso ed intenso di autentica creatività, da sempre affollata delle sue terrecotte, delle sue statuette, dei suoi gruppi presepiali sembra non avere più senso. Ricorderemo in tanti per tanto tempo e proveremo con affetto a

trasferire lo stesso ricordo alle generazioni future, quello spazio illuminato dalla fantasia e dall'emozione delle sue mani chiamate a modellare la creta, a lasciare la traccia di un movimento, di un gesto perché magicamente un pastore recitasse la commedia del vivere e desse voce alla cultura contadina di una Sicilia martoriata; quella stanza attraversata

dalla profondità del suo sguardo incaricato di dare spazio e tempo alle sue figurine, reso accogliente dalla sua parola che continuava incessantemente, nonostante le mille difficoltà, a inventare progetti perché Ragusa, la sua Ragusa (diventata sua anche se Criscione proveniva da Valledlunga Pratameno) potesse essere sempre più bella, sempre più ricca di arte e di cultura.

Gli abbiamo dedicato la copertina di questo numero di "Avis Iblea" e questo breve ricordo perché dell'Avis aveva colto sempre, quando in tante occasioni abbiamo avuto modo di coinvolgerlo, gli stessi valori di solidarietà e di impegno sociale che in qualche modo appartenevano alla sua formazione ed alla sua presenza nel territorio.

Interprete prestigioso della capacità di percorrere con i valori autentici dell'arte – se arte è come nel suo caso emozione e coinvolgimento, partecipazione e sintesi – le pratiche della manualità e dell'artigianato, Criscione ha nei tanti anni del suo lavoro inanellato

una lunga serie di successi e di affermazioni: i suoi presepi sono andati nelle collezioni più importanti del Paese e del mondo, nei musei specializzati, anche nella raccolta personale del Pontefice. Ed adesso la sua Ragusa gli deve il doveroso omaggio di rendere permanente a Ragusa Ibla quel bellissimo

presepe che in questo Natale, evento da lui fortemente ed inutilmente voluto per anni, la chiesa del SS. Trovato ha ospitato solo per poche settimane. Per i tantissimi che hanno avuto la gioia di visitarlo è stata la scoperta attraverso le sue sculture di un ambiente, di una tradizione, di un'ambientazione (studiata dall'indimenticato Biagio Miceli) che rappresenta efficace-

mente il significato della sua produzione artistica e la identità di un territorio.

Ma Criscione è stato anche revocatore intenso con le sue opere di altri ambienti, cronista partecipato della gente della sua terra, quando nel gioco sempre nuovo e emozionante delle sue caratterizzazioni ha restituito movimento e forza, per fare qualche esempio, al vecchio impaurito dal topo nel proprio letto di sofferenza, al mendicante che attraversa le piazze solitarie della città, alle pagine come nel caso de "la giara" della letteratura e della cultura siciliana.

Ceramista differente dagli altri, protagonista di un suo personalissimo ed originale percorso artistico, Criscione lascia l'eredità di un impegno culturale che non può e non deve restare inascoltato, e che troverà certamente nei suoi familiari,

nella moglie, nei figli Paola ed Alberto, ma nella intera città le opportune scelte di convinta partecipazione.

Carmelo Arezzo





Un “Raggio di Sole” per l'autunno

L'autismo è una patologia cronica dello sviluppo, che si manifesta con un range di gravità da moderato a severo, ma che in ogni caso comporta per le persone che ne soffrono una disabilità significativa per tutto l'arco dell'esistenza, con difficoltà di acquisizione di autonomie e/o indipendenza. Aiutare le persone affette da autismo e le loro famiglie richiede un particolare impegno da parte dei servizi sociali e sanitari.

L'autismo è diverso da ogni disabilità, e le caratteristiche stesse dell'autismo causano una ulteriore condizione di stress per i genitori e rendono estremamente problematica la vita di tutta la famiglia. Le famiglie lasciate sole ad affrontare il difficile compito di allevare un bambino affetto da autismo vanno ben presto incontro alla disperazione ed allo sfinimento causati dagli equivoci sulla natura dell'autismo, dalla scarsa disponibilità di servizi specializzati e soprattutto dall'impossibilità di programmare il futuro dei bambini e dalla emarginazione sociale che di fatto si vive nel quotidiano non solo il minore /adulto ma tutto il nucleo familiare.

L'autismo perdura tutta la vita. Ne consegue che persone affette da autismo hanno bisogno per tutta l'esistenza di protezione e di livelli differenziati di aiuto, di una continuità di servizi specializzati e di opportunità di vita adulta indipendente dalla famiglia.

L'“Associazione Raggio di Sole-onlus” nasce nel 2006 per volontà di un gruppo di famiglie iscritte all'ANGSA che vivono in provincia di Ragusa e rappresenta la sezione provinciale dell'ANGSA-SICILIA. E' una Associazione iscritta all'Albo delle ONLUS.

L'Associazione Raggio di Sole viene gestita a titolo gratuito dai soci che mettono a disposizione il proprio tempo libero, è impegnata a dare una speranza e un futuro dignitoso alle persone con autismo o con disturbi generalizzati dello sviluppo (DGS) e a tale scopo cura e organizza:

- Attività di sostegno alle famiglie;
- Convegni per la diffusione delle conoscenze sull'autismo e i D.G.S. (disturbo generalizzato dello sviluppo);

- Corsi di formazione teorico-pratici su interventi e programmi abilitativi per insegnanti, operatori socio-sanitari e per le famiglie fin dalla sua nascita;
- Collabora con enti pubblici e privati che si occupano del trattamento, dell'istruzione e dell'assistenza delle persone autistiche;
- Ha realizzato il “laboratorio autismo” in provincia di Ragusa in cui opera personale specializzato per la gestione delle problematiche specifiche dell'autismo;
- Gestisce con la collaborazione di personale qualificato un Centro per attività ludico-abilitative dedicato alle persone autistiche utilizzando le tecniche più accreditate, in particolare A.B.A.;
- Ha realizzato varie iniziative dedicate alle persone autistiche (stagione balneare, musico-terapia, attività sportive, terapie occupazionali, orto).



La sede legale è ubicata a Ragusa in Via Paestum n° 23, le attività vengono svolte presso un appartamento messo a disposizione in comodato gratuito da una famiglia sito a Ragusa in Via Archimede n° 224 e in due strutture satelliti a Modica in Via Sacro Cuore e a Vittoria in Via Bixio n° 386

L'Associazione entro febbraio 2014 si trasferirà in una struttura messa a disposizione in comodato gratuito dai Gesuiti di Ragusa presso i locali della Parrocchia in Via Sacro Cuore dove sarà possibile organizzare altre iniziative ampliando così l'offerta di servizi alle persone autistiche della Provincia.

I Referenti dell'Associazione Raggio di Sole sono:

Il Presidente Paolo Ravalli e la Vice-Presidente Mirella Sciveres

Gli indirizzi di riferimento sono:
 Tel: 339-7351213 339-8201840
 operatori: 347-0680115
 e-mail: angsa_ragusa@alice.it
info@raggiolisolerg.it
 sito: www//raggiolisolerg.it



Iniziamo tutti quanti un nuovo anno, il 2014. Ci siamo augurati l'un l'altro un anno sereno e pieno di gioia... ma sappiamo quanto sia faticoso e incerto il futuro di tutti noi.

Dobbiamo però credere fermamente che ciascuno può farcela, non da solo ma insieme agli altri, mettendo in campo tutte le proprie energie.

Ai lettori del nostro giornale propongo questo articolo augurando a ciascuno di fare propria la parola "Accoglienza".

Se la solidarietà potesse avere un suo alfabeto... “A” STAREBBE PER ACCOGLIENZA

Accogliere. Accogliere sempre. Accogliere tutto. Accogliere tutti. Accogliere il silenzio, il dolore, il tempo, la semplicità, la vita, i volti...

Accogliere il silenzio

per poter accogliere e discernere le parole (a volte troppe) che scandiscono le nostre giornate. Il silenzio gravidanza delle parole. Attesa che prepara la parola "giusta". Ascolto delle parole "nostre", quelle che abitano l'intimità. Quelle che raccontano a noi stessi – ancora prima che agli altri – chi siamo e cosa realmente vogliamo. Ridurre il silenzio è ridurre il valore delle parole, è diventare sempre meno capaci di capire e scegliere. E' dimenticare chi siamo... fino a che... parole "altrui" lo decideranno per noi.

Accogliere il dolore

Tutto oggi concorre a cancellarne il valore, a proclamarne il rifiuto o quanto meno la banalizzazione. Eppure solo l'accoglienza autentica del dolore può aiutare ognuno di noi a diventare la persona che è destinata a poter essere. Il dolore, come la gioia, scolpisce la vita. Compie da solo ciò che i venti compiono con le montagne: definisce, disegna, svela. Grazie ai venti le montagne conquistano la loro mirabile forma. E come il vento il

dolore lascia e porta via. Possiamo restare fermi alla sofferenza dei distacchi e delle prove o accogliere, oltre la pena, il dono del cambiamento. Un cambiamento che ci rivela sempre piccole grandi verità: la vostra gioia è il vostro dolore senza maschera, il pozzo da cui scaturisce il vostro riso, è stato sovente colmo di lacrime.

Accogliere il tempo

Abbiamo raggiunto il dominio: orologi sofisticati, agende, tablet, promemoria elettronici, planning apps ma, al di là delle apparenze, nessuno ha mai realmente tempo per chi o per ciò che vorrebbe, amerebbe, sognerebbe...

La paura di perdere tempo ha fatto forse perdere a tutti qualcosa di molto più pregiato: se stessi.

Accogliere la semplicità

Accogliere la bellezza del camminare piuttosto che l'ultimo modello di scarpe da "urlo", l'ebbrezza di "ascoltare" pregevole ben oltre qualunque iphone. Accogliere il valore delle cose senza confonderlo tra le cose di valore. Accogliere la normalità in ogni forma e grado di diversità. Accogliere la ricchezza di vivere profondamente un'amicizia piuttosto che "chiederla o accettarla" da migliaia di persone.

Accogliere la vita

Accogliere le infinite forme con cui decide di rivelarsi, soprattutto quelle fuori dall'ordinario cui affida la propria straordinarietà. Accogliere l'imprevisto, i cambiamenti di programma, accogliere l'inatteso, l'insopportabile, accogliere luce e buio, accogliere il vicino che bussa e il lontano che non sa più bussare. Accogliere la vita altrui per scoprire che ciò che stiamo accogliendo è la nostra.

Accogliere i volti

con la tenerezza e l'umiltà di chi sappia riconoscere una scintilla "divina" nello sguardo di qualunque prossimo:

"Ho sentito che dovevo venire qui (Lampedusa) oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perchè ciò che è accaduto (strage degli immigrati) non si ripeta, non si ripeta per favore... Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri." (dal discorso di Papa Francesco a Lampedusa).

di Gaia Spera Lipari

tratto da *Qualevita* – dicembre 2013



Ricordando Enrico Nicolini

Caro Enrico sono proprio contento che il nostro caro direttore Carmelo Arezzo abbia deciso di affidarmi il compito di salutarti a nome di tutti i donatori di sangue.

Quando nel 1978 fondammo l'Avis ragusana tu sei stato subito un donatore entusiasta e ci desti una mano a diffondere il messaggio della donazione. La tua caratteristica principale, che ti ha reso amabilissimo, è stata la costante attenzione che hai avuto per gli altri con grande capacità di ascolto e di premurosa solidarietà. Fare il medico non è facile e soprattutto non è facile farlo con amore e spirito di sacrificio: innamorato di questa professione hai dedicato la tua vita alla cura dei bimbi e li hai amati tutti con eguale trasporto e con ineguagliabile dolcezza. I bimbi degli anni 70/80 sono i trentenni e i quarantenni di oggi che ti hanno riaffidato i loro figli con la certezza di rivolgersi ad un pediatra eccellente per competenza professionale, ma soprattutto unico per doti umane.

Quante volte abbiamo abusato del tuo tempo anche nelle giornate di festa chiedendoti consigli cure e visite! Non ti sei mai tirato indietro e sei sempre riuscito ad instaurare un rapporto immediato con i bimbi acquisendone la piena e totale fiducia. Bimbi sono stati i nostri figli, i figli dei nostri figli, i figli degli amici e i loro compagni, insomma un esercito numerosissimo ed in continuo rinnovamento! La città di Ragusa ha avuto la fortuna di averti ed io credo che la tua eccellente attività professionale abbia contribuito a fare crescere i ragazzi, oltre che in salute, con eccellenti doti umane che, silenziosamente e dolcemente, tu trasfondevi nel corso della loro crescita.

Ragusa ha salutato il suo pediatra con un affetto ed una commozione che mai prima d'ora avevo percepito così palpabile. Siamo stati tutti orgogliosi per questa tua grande uscita di scena. Siamo stati orgogliosi di essere stati tuoi amici. Siamo stati fortunati, ed io più di altri, per avere



potuto imparare tante grandi lezioni di vita in questo anno di tue sofferenze affrontate sempre con amore sorrisi e carezze! Ci hai consolato aiutandoci ad accettare l'idea che dovevamo essere contenti per quello che la nostra amicizia, in tanti anni di felice frequentazione, ci aveva dato e non scontenti per quello che di lì a poco avremmo perduto!

L'amore per la tua impareggiabile Luisella è stato un faro ed un riferimento per tutti noi ed a lei ed alle vostre splendide figlie noi amici rivolgiamo un sincero affettuoso saluto anche a nome di tutti i donatori di sangue. Però, per quanto personalmente io ti sia grato per tutto quello che mi hai dato, caro Enrico, il triste vuoto che mi pervade non riuscirò proprio a colmarlo.

Piero Bonomo



Falafel di quinoa e legumi

Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra ... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi ... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenterà sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo
Gianna Leggio

INGREDIENTI:

- ✓ 200 gr. di ceci cotti
- ✓ 200 gr. di fagioli cannellini cotti
- ✓ 100 gr. di quinoa
- ✓ un uovo
- ✓ una carota, un porro piccolo, uno spicchio d'aglio, prezzemolo
- ✓ farina di ceci (o pane grattugiato)
- ✓ sale, pepe, cumino in polvere (un cucchiaino raso).

Versare in una pentola acqua salata pari al volume della quinoa, mettere il coperchio e fare bollire per

circa 12 minuti, finchè l'acqua non si sarà assorbita. Fare raffreddare la quinoa.

Tagliare a pezzetti la carota e il porro, tritarli finemente in un mixer con prezzemolo e aglio, aggiungere poi i ceci e i fagioli, l'uovo, il cumino, il sale e il pepe e alla fine unire la quinoa, tritando il tutto fino ad ottenere un impasto omogeneo; se il composto risulta troppo morbido aggiungere la farina di ceci. Lasciare riposare l'impasto in frigo per 10 minuti. Formare delle polpette rotonde, passarle nella farina di ceci e friggerle in abbondante olio.

I falafel si possono servire con una salsa a base di yogurt greco e curry.

UN CEREALE DELL'AMERICA LATINA: LA QUINOA

Con la ricetta proposta in questo numero non si vuole presentare un piatto tipico di un Paese ma un cereale proveniente dall'area andina: la quinoa.

La quinoa è un cereale il cui contenuto proteico è superiore a quello di riso, miglio e grano, è nutriente e non eccessivamente calorica. Contiene fibre, minerali come fosforo, magnesio, ferro e zinco e vitamine (C ed E); non contiene glutine quindi può essere consumato da chi soffre di celiachia.

La pianta della quinoa produce una spiga (panicolo) ricca di semi rotondi simili a quelli del miglio. Viene coltivata da oltre 5000 anni sugli altipiani delle Ande (Perù, Bolivia, Ecuador) tra i 3800 e i 4200 metri. Gli Inca chiamavano la quinoa "chisiya mama", che in quechua vuol dire "madre di tutti i semi", e la veneravano come pianta sacra.

Il 2013 è stato dichiarato dalla FAO "anno internazionale della quinoa", a sostegno della biodiversità e per l'alto valore nutritivo di questo cereale.



Come crescono gli adolescenti a scuola

La crescita psicologica avviene all'interno di relazioni interpersonali, fondamentale, quindi, il ruolo dello sfondo socio affettivo di riferimento. Alle storiche agenzie educative, famiglia e scuola, oggi dobbiamo aggiungere un'altra, il cosiddetto "terzo polo educativo", media, internet e tutto ciò che fa parte della rete. In questo articolo dedichiamo la nostra attenzione, soprattutto al mondo della scuola.

La scuola, prima che un luogo fisico, è un luogo mentale. È la rappresentazione che di essa hanno alunni, genitori e docenti. La percezione di genitori e docenti, inoltre, è arricchita dai ricordi dell'esperienza dell'alunno che sono stati. Come hanno chiuso la loro storia scolastica?

La scuola è il crocevia delle storie di vita, ogni mattina varcando la soglia della scuola ognuno dei protagonisti porta dentro pensieri e stati d'animo; sono il contributo individuale alla creazione del clima scolastico.

Il clima scolastico riveste una importanza particolare, perché all'interno di questo clima gli alunni crescono, maturano, costruiscono la loro identità.

Della scuola ognuno ha la sua visione: Per gli alunni la scuola è un luogo d'incontro. Per i genitori è un luogo in cui depositare i figli. Per i docenti una lotta continua, tra problematiche di scolarizzazione (apprendimento e comportamento), burocratizzazione e aziendalizzazione. L'aziendalizzazione della scuola ha snaturato la sua funzione, per cui gli alunni-utenti di un servizio di formazione morale e culturale, sono diventati clienti e come tali vanno attratti, da qui la pubblicizzazione e la competizione tra i vari Istituti. Le scuole sono state costrette a promuovere i loro prodotti o meglio a commercializzare i loro prodotti creativo-culturali.

All'interno di queste dinamiche, dobbiamo porre attenzione alla crescita psicologica degli alunni.

Il percorso scolastico è un evento e come tutti gli eventi della vita, ti attraversa, ti cambia e ti riconsegna alla vita migliorato o peggiorato. Dentro la scuola si attraversa l'adolescenza, per alcuni in modo morbido, per altri in modo turbolento. Dentro la scuola si sperimenta il senso dell'autoefficacia personale, dove fondamentale è il concetto di capacità, inteso come bene acquisibile e non innato. Chi ha il senso dell'autoefficacia, vive l'errore, come opportunità di crescita, piuttosto che conferma del proprio limite. Se l'errore non è vissuto come una minaccia, una persona rischia di più e si concede più opportunità di crescita. Chi teme l'errore si condanna alla mediocrità. A scuola, per tan-



tissimi ragazzi, l'errore non è un evento privato, che riguarda solo lui in prima persona, ma sociale. Sottoposto, quindi, al giudizio ed alla approvazione o derisione del gruppo-classe. Questo timore attiva almeno 2 tipi di ansia, governata da pensieri tipo: A) "Che figura ho fatto! Sono un cretino. Ma come ho potuto?" B) "Cosa penseranno di me? Chi ha il coraggio di guardare in faccia i miei compagni?". Forse nasce proprio da questa considerazione, la classica difficoltà dei ragazzi a chiedere ai professori di rispiegare, a dire che non hanno capito, ad ammettere che hanno sbagliato. Per non considerare la difficoltà dei "talenti" ad emergere. Definiti dal gruppo-classe "secchioni", spesso si ritrovano a limitare e contenere le loro potenzialità, per timore del giudizio dei compagni. Questo accade perché la loro identità è ancora incerta e appartiene più al gruppo che a loro stessi.

Dentro la scuola c'è uno sbilanciamento di attenzione verso la crescita cognitiva, degli alunni, dando per scontata la crescita psicologica, come se ci fossero dei sistemi educativi ben saldi. Dobbiamo renderci conto, invece, che tanti ragazzi sono fuori dai circuiti educativi. La scuola è per eccellenza, il luogo della valutazione cognitiva dei ragazzi, ma dietro ogni alunno da valutare, c'è una personalità in formazione e sappiamo quanto è importante il "fattore personalità" in tutti gli eventi della vita. Le direttive ministeriali sui BES (bisogni educativi speciali, a carattere transitorio o permanente) hanno voluto riposizionare l'attenzione sul processo di maturazione degli alunni. Come stanno crescendo e di cosa hanno bisogno i ragazzi, ma soprattutto, quale è la prevenzione possibile per evitare il disagio del vivere?

Da qui la necessità di promuovere una diversa visione dello psicologo scolastico. Generalmente siamo stati associati alle varie espressioni del disagio dentro la scuola: dalla disabilità al bullismo, dall'insufficienza



mentale all'anoressia, dalla demotivazione alla depressione, passando per l'isolamento sociale e l'autolesionismo. Questa visione ha fatto sì che nei confronti della professione psicologica si sviluppasse una sorta di pregiudizio e come tale resistente al cambiamento. Se un alunno va a colloquio con lo psicologo, con ogni probabilità verrà considerato dai compagni disabile, emotivamente fragile o esaurito.

Le politiche scolastiche inclusive, fanno riferimento alla *psicologia della salute*. Quindi una psicologia del benessere dentro la scuola, finalizzata ad individuare gli stimoli e le sollecitazioni che aiutano i ragazzi a crescere forti, autonomi e liberi.

Le esperienze scolastiche andate a buon fine potenziano l'autostima, quelle andate male creano dubbi sulle capacità, possono determinare un blocco o anche una regressione. Se la storia scolastica, di un ragazzo, contiene esperienze negative, vissute senza il giusto sostegno, senza il giusto incoraggiamento, per il loro superamento, con molta probabilità non si instaura, in lui, la fiducia basale nei confronti della scuola, quindi quel vissuto di scuola come luogo sicuro in cui puoi esprimere, le tue insicurezze, senza il timore del giudizio. Facciamo un grosso investimento per evitare ai ragazzi l'esperienza del "fallimento scolastico", consistente nella dispersione e nell'abbandono. Dobbiamo fare molto per capire cosa stanno scrivendo i ragazzi, nel "*libro bianco della vita*".

Alla nascita ci hanno consegnato un libro bianco, una matita e una gomma da cancellare e in quel libro abbiamo iniziato a scrivere i capitoli relativi all'arte del vivere, in base alle informazioni (cognitive, affettive e comportamentali) che abbiamo ricevuto dal contesto di riferimento.

I capitoli parlano del nostro corpo, degli affetti, delle

amicizie, delle delusioni, delle punizioni, dei complimenti, delle perdite, dei distacchi, delle separazioni, dei successi, della felicità, della rabbia, dell'odio, in buona sostanza delle condizioni del vivere e delle dimensioni emotive del vivere. Possiamo aver scritto cose funzionali, ma anche cose folli, irrazionali, che complicano la vita, che la esaltano o che la deprimono.



Dott. Antonino Marù

Per fortuna ci hanno dato anche la gomma per cancellare e per riscrivere quel determinato capitolo. Sono le ridecisioni esistenziali quelle che ti salvano, che ti guariscono dal disagio psicologico. Le sfide dei ragazzi sono: Come si diventa grandi. Quali riti di passaggio si devono superare. Come tutelarsi e come sopportare gli eventi critici della vita. Un elemento particolare, per una sana crescita psico-

logica è dato dalla *cultura del confine* perché oggi, dopo la deriva dei valori o meglio la vaporizzazione dei valori, non c'è confine tra ciò che è moralmente corretto da ciò che non lo è. Non c'è confine tra sé intimo e sé sociale. Non c'è confine tra ciò che deve essere contenuto e ciò che può essere socializzato. Non c'è confine tra il pudore del corpo e la spettacolarizzazione del corpo. Non c'è confine tra il corpo come luogo in cui si realizza la vita e il corpo come strumento di realizzazione del benessere materiale della vita.

Non c'è il confine del limite e senza limite non c'è crescita, non c'è differenza generazionale, nella misura in cui, un ragazzo ha possibilità di fare tutto ciò che fa suo padre. Assistiamo ad uno schiacciamento temporale, non esistono più le fasi della crescita, se non stabiliamo a che età puoi fare questa o quest'altra cosa.

È facile studiare il mondo degli adolescenti, teorizzare e dogmatizzare sulla loro condizione, ma è tempo che noi adulti, studiamo noi stessi. Abbiamo bisogno di capire perché abbiamo abbandonato la relazione educativa. Capire che, se siamo modelli in crisi, non possiamo essere referenti credibili. Capire che abbiamo anticipato i ragazzi nella nascita dei desideri e che così gli abbiamo rubato i sogni. Proprio noi che passavamo le notti a sognare il grande amore, il grande viaggio, il grande successo. Capire che se il sogno c'è stato per noi, è giusto che ci sia anche per i nostri figli. Dobbiamo, con coraggio, parlare al cuore di questi ragazzi, dobbiamo trasmettere loro l'agonismo esistenziale. C'è un luogo in cui ci possiamo incontrare, è il luogo della migliore vita, fatta di conquiste e di gioie per la conquiste. L'ottimismo apre le porte alla speranza, il pessimismo alla disperazione.

Antonino Marù





Analisi del fegato: bilirubinemia

La *bilirubinemia* è la concentrazione della bilirubina presente nel siero. Questa sostanza è il prodotto terminale del catabolismo (demolizione) dell'emoglobina, pigmento colorato presente nei globuli rossi. Nel sangue la bilirubina circola legata a mò di complesso all'albumina, importante proteina plasmatica prodotta dal fegato; dal sangue la bilirubina perviene alla cellula epatica dove viene coniugata ad un particolare acido detto glicuronico, dal quale viene resa più solubile in acqua (e quindi nei liquidi organici) e meno tossica. Dalle cellule epatiche la bilirubina, così coniugata, raggiunge, con la bile, attraverso le vie biliari, l'intestino e qui viene trasformata in bilinogeno dai batteri ivi presenti e come tale eliminata nelle feci (stercobilinogeno). Una piccola parte viene eliminata anche nell'urina (urobilinogeno) e la sua presenza e quantità la potete confrontare benissimo guardando con attenzione un semplice referto di esami di urine (tutti ne avete in casa uno, no?). Tornando al dosaggio della bilirubina nel sangue, possiamo dire che ne vengono quantificate, attraverso opportune reazioni chimiche, due frazioni: una *diretta* (cioè bilirubina coniugata con acido glicuronico), ed una *indiretta*, cioè libera, non coniugata.

L'aumento di una della due frazioni ha significato diverso, perché la bilirubina diretta si eleva quando ci sono lesioni delle cellule epatiche oppure ostruzione delle vie biliari, quella indiretta nelle condizioni di aumentata emolisi (distruzione acuta e cronica dei globuli rossi).

L'*iperbilirubinemia* comporta uno stadio clinico che si chiama **ittero** (coloritura giallognola delle sclere degli occhi e della pelle), ed in base alle frazioni precedentemente esaminate possiamo distinguere diverse forme:

- a) ittero da alterazione di escrezione della bilirubina da parte del fegato (epatiti virali, tossiche o dismetaboliche, cirrosi, cancro);
- b) ittero da stasi di bile (ostruzioni delle vie biliari intra o extraepatiche, da calcoli, restringimenti e compressioni;

- c) ittero emolitico, dovuto ad elevata distruzione di globuli rossi (anemie ereditarie, quali la talassemia, anemie tossiche e immunologiche, incompatibilità fra sangue materno e fetale). In questo tipo di ittero aumenta principalmente o esclusivamente la frazione libera della bilirubina, detta indiretta.

Si comprende bene ora, almeno spero, l'utilità delle determinazioni delle frazioni della bilirubina presenti nel siero, quale importante indice diagnostico differenziale della causa di iperbilirubinemia.

I riferimenti normali nel siero sono:

Bilirubina Totale: 0,2-1 mgr./dl

Bilirubina Diretta: 0,1-0,3 mgr./dl

Bilirubina Indiretta: 0,3-0,8 mgr./dl.

Giovanni Ottaviano



AVVISO DI CONVOCAZIONE

AVIS COMUNALE DI RAGUSA XXXVI ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI RAGUSA 22 FEBBRAIO 2014

Caro socio,

l'Assemblea degli associati all'AVIS Comunale di Ragusa è convocata per

sabato 22 febbraio 2014,

presso l'Auditorium dell'Associazione in Via della Solidarietà 2A Ragusa, alle ore 15,00 in prima convocazione, alle ore 16.00 in seconda convocazione con il seguente

ordine del giorno:

1. Costituzione dell'Ufficio di Presidenza e nomina dei questori di sala;
2. Relazione del Presidente per il Consiglio;
3. Conto consuntivo anno 2013;
4. Preventivo finanziario anno 2014;
5. Relazione del Collegio Revisori dei Conti;
6. Relazione del Direttore Sanitario;
7. Dibattito;
8. Lettura Verbale Commissione Verifica Poteri;
9. Votazione per approvazione relazione del Presidente per il Consiglio, Del conto consuntivo 2013 e per la ratifica del preventivo finanziario 2014;
10. Votazioni per la nomina dei delegati all'Assemblea Provinciale Avis e dei candidati delegati per le Assemblee Avis Regionale e Nazionale;
11. Varie ed eventuali.

Il Presidente
Giovanni Dimartino

Si ricorda, inoltre, che a chiusura dei lavori dell'Assemblea della Comunale, verranno consegnate le benemerienze e gli attestati ai soci che ne avranno diritto



vi invita allo spettacolo

La Solidarietà fa Spettacolo

con i nostri artisti iblei

LORENZO LICITRA

RACHELE AMENTA

PEPPE AREZZO ENSEMBLE

EMANUELA CURCIO

Compagnia del MASD

Corpo di ballo MILA PLAVSIC

GIULIANA CASCONE

MASSIMO LEGGIO

ONORATA SOCIETÁ

GIOVANNI AREZZO

RAGUSA

TEATRO TENDA

22 FEBBRAIO 2014

ORE 21

Ingresso libero riservato ai soli soci Avis
su presentazione del biglietto di invito